



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

9 luglio 2020

ARGOMENTI:

- Uisp sul territorio: iniziative, interviste, attività e centri estivi da Torino, Milano, Modena, Uisp Bra-Cuneo, Porto San Giorgio (Fermo), Rimini, Montecatini (Pistoia), Trento, Imperia, Piombino (Livorno), Pisa, Avigliana (Torino), Siena, Arezzo e Novi Ligure (Alessandria)
- Politica sportiva, Spadafora: "Per il mondo dei dilettanti sono in arrivo altri 36 milioni" (su *Spy Calcio* – Repubblica); Credito d'imposta nel prossimo decreto (sul *Corriere dello Sport*)
- Sport e Salute, Cozzoli: siamo il braccio operativo dello Stato
- Calcio in tv: le mosse sui diritti della Serie A (sul *Corriere della Sera*)
- "Il calcio del futuro è con i confini" (su *Rivista Contrasti*)
- Sport e omofobia: squadra gay di pallanuoto protagonista di una commedia francese
- Bicicletta, il boom delle due ruote spiegato dalla startup RentandFit
- Sostenibilità ambientale: al via la benefit Rigeneriamo. Giovannini: è un'idea vincente
- Sostenibilità ambientale, Giovannini sulle utilities toscane: anche le imprese hanno imboccato la strada giusta
- Volontariato: l'approccio green del Csv Milano
- Green economy: un nuovo modello di sviluppo per aumentare la resilienza industriale italiana
- Servizio civile: le difficoltà post Covid
- Terzo settore: "Il sostegno dovuto a chi aiuta" (Verdelli sul *Corriere della Sera*)

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.



Nazionale

L'Uisp sulla Rai con l'approfondimento sui Centri estivi multisport



Il responsabile delle Politiche educative Uisp, Michele Di Gioia, è intervenuto durante la trasmissione "Formato Famiglia" di Radio 1 Rai

I Centri estivi sono, anche in periodi normali, un'oasi di serenità e una soluzione a tanti problemi per tutte quelle famiglie con figli che d'estate devono trovare un modo sicuro e interessante per far trascorrere le giornate senza scuola ai ragazzi. Si tratta, quindi, di **una proposta divertente per i bambini ma anche di un'esigenza familiare**, ancor più in questa fase di uscita dall'emergenza, dopo oltre tre mesi senza attività e soprattutto senza contatti sociali, che ha pesato molto sulla vita quotidiana dei più piccoli. **L'Uisp è in prima linea su questo fronte con i Centri estivi Multisport** che, ogni anno, vengono organizzati su tutto il territorio nazionale dai Comitati Uisp e dalle società sportive affiliate. Quest'anno, ovviamente, è tutto un po' speciale, in

un certo senso più difficile, ma **l'Uisp garantisce la capillarità dell'offerta e la cura e l'attenzione per tutti i protocolli di sicurezza**, per tutelare i partecipanti ai centri multisport ed anche gli operatori.

Proprio per approfondire caratteristiche e difficoltà delle proposte **Michele Di Gioia, responsabile politiche educative Uisp** è stato ospite, mercoledì 8 luglio, di **Radio 1 Rai** all'interno della trasmissione "Formato famiglia".

"Anche quest'anno circa 10.000 bimbi stanno partecipando in tutta Italia ai nostri Centri, con oltre 3600 operatori coinvolti - ha detto Di Gioia - anche se non è stato semplice partire, perché le regole sono cambiate e sono anche differenti sul territorio, cosa che sicuramente non ha aiutato. I numeri però stanno premiando la nostra capacità di essere riconosciuti come un'agenzia educativa importante".

ASCOLTA L'AUDIO

"I Centri estivi Multisport sono un'attività che ci caratterizza e per noi molto importante perché esprimono effettivamente la nostra capacità di educazione non formale basata sullo sport - ha proseguito Di Gioia - con cui diamo vita ad un percorso educativo alleviando, allo stesso tempo, il peso che grava sulle famiglie e fornendo ai minori la possibilità di fruire di uno spazio all'aperto. Il nostro intervento è stato molto apprezzato perché si stanno riattivando tutti i rapporti interrotti con l'inizio dell'emergenza sanitaria e questo **permette di riprendere la normali attività lavorative**, affidandosi ad una realtà che nel tempo ha costruito **una credibilità riconosciuta dal punto di vista delle attività educative**, attraverso la proposta di una pratica sportiva multidisciplinare".

"In molte Regioni abbiamo organizzato **percorsi formativi**, necessari per affrontare una nuova impostazione delle attività, non più basata sul contatto e sulle possibilità di interagire tra i bambini". Sono stati ripensati molti giochi e attività, cercando di rispettare sempre la distanza personale. "Queste attività prendono spunto dall'aspetto ludico del gioco e dello sport per poi **raccontare un po' le nostre città e ripensarle come luoghi vivibili e a misura dei bambini**".

Nelle regioni più colpite dal virus, la Uisp ha proposto le attività estive con **l'intento di ricreare le condizioni per tornare il prima possibile a una parvenza di normalità**. "Sia in Lombardia che in Piemonte e in Veneto, i numeri e la preparazione ci permettono di creare le occasioni in cui i bambini possano riappropriarsi dei luoghi.

In queste regioni, come anche in Liguria e in Toscana, abbiamo molti riscontri positivi, a riprova di quanto **questa attività può avere un impatto educativo e di sollievo per le famiglie**".

"Le difficoltà più grandi sono state adempiere a tutte le regole, diverse da regione a regione, e intercettare quelle fasce di popolazione a cui noi siamo particolarmente attenti, che in questo periodo hanno vissuto in maniera maggiore le difficoltà legate alle questioni educative". Particolare attenzione è stata data a quei bambini che rischiavano di non poter provare questa esperienza: **"Abbiamo creato il giusto equilibrio tra l'esigenza lavorativa dei genitori e le situazioni di disagio socioeconomico**. Tutto questo testimonia quanto ci sia bisogno di particolare attenzione al mondo dei bambini e degli adolescenti, per tutelarli dal punto di vista dei diritti e delle attività da proporre". (di *Elena Fiorani*)

Al Lago Grande ha aperto la piscina naturale, con boe, scalette e bagnini

Anche quest'anno Avigliana ha ottenuto le Cinque Vele di Legambiente

TT Alexia Penna
09 LUGLIO 2020 08:45



Aperta la piscina naturale al lago grande di Avigliana

Al Lago grande di Avigliana ha aperto al pubblico la piscina naturale. Dopo aver conquistato anche per quest'anno, le Cinque vele di Legambiente e del Touring Club Italiano, il lago diventa una meta interessante anche per i nuotatori. Lungo la passeggiata che lo costeggia, vicino al Circolo Velico aviglianese, tramite l'assessorato allo Sport, sono state acquistate le boe e fatte costruire due robuste scalette su misura, adatte per essere ancorate ai massi. E si tratterà di una piscina sicura: grazie all' aiuto della Croce Rossa di Rivoli gruppo Operatori polivalenti salvataggio in acqua, ogni sabato pomeriggio, fino al 5 settembre dalle 15 alle 18, ci sarà anche l'assistenza di un bagnino e di personale di supporto. Si potrà comunque entrare tutti i giorni anche senza area vigilata. Già dallo scorso sabato, 4 luglio, sono stati molti i fruitori del lago. "Avremmo voluto inaugurare questo nuovo spazio dedicato ai nuotatori - ha commentato l'assessore allo sport di Avigliana, Enrico Tavan - insieme a due importanti appuntamenti che da anni svolgono un ruolo fondamentale per la valorizzazione del lago e per la sua fruizione, ma

purtroppo non è stato possibile per le stringenti normative sul distanziamento sociale che sono tuttora in corso di validità ma. Speriamo di poter recuperare la traversata sul lago a nuoto a settembre dato che lo scorso anno ha coinvolto quasi 200 partecipanti".

Aperta la piscina naturale al lago grande di Avigliana

„È invece rimandata al prossimo anno, sempre per l'emergenza covid, la settima edizione del meeting in acque libere organizzato dal nuoto regionale Piemonte della Uisp, evento che tutti gli anni coinvolge più di 500 atleti tra nuoto di fondo sulle distanze di 1000, 2000 e 3000 metri, pallanuoto, nuoto sincronizzato e nuoto disabili in acque libere. “

CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE TORINO / TEMPO LIBERO

FASE 3

Torino, l'estate dopo il lockdown: teatro, cinema e musica. Ecco dove

Il calendario di appuntamenti in tutti i quartieri nella strana estate del Covid

di Paolo Morelli

L'attesa è finita e i punti estivi torinesi possono finalmente partire. Alcuni, a onor del vero, avevano già avviato la loro programmazione, ma mercoledì il Comune ha dato il via ufficiale all'intero calendario, che va dal teatro al cinema, passando per musica e incontri, sotto il cappello di Torino a cielo aperto. Per la metà di luglio sarà tutto avviato – tranne pochissime eccezioni – e gli eventi copriranno, con date diverse, l'intera estate. Un ampio cartellone, finanziato con 575 mila euro, in bandi dedicati, raccolti tramite Fondazione per la Cultura e diversi partner, come Iren e Intesa Sanpaolo. Diversi appuntamenti, in realtà, sono un «recupero» di quanto sfumato a causa del lockdown. È il caso di gLocal Film Festival, la cui 19a edizione era praticamente pronta ma, a marzo, è stata annullata. La manifestazione di Piemonte Movie torna in versione estiva diffusa, tra le arene cinematografiche che stanno aprendo in questi giorni e alcuni spazi culturali, con 9 proiezioni dal 15 luglio al 4 agosto. «Decidere di partecipare a un bando in questo contesto – ha commentato la sindaca, Chiara Appendino, ringraziando le associazioni che hanno partecipato – è prendere la responsabilità di fare qualcosa in un contesto nuovo, è un atto di coraggio. L'emergenza ha messo a dura prova anche le relazioni. Gli spazi sono democratici e

accessibili con nuove modalità, ma dovremo interrogarci su cosa rimarrà di questa esperienza». Sicuramente l'entusiasmo, la voglia del pubblico di tornare a seguire eventi e iniziative. Lo dimostra Evergreen Fest, che nel primo giorno di apertura delle prenotazioni online ha raccolto oltre 800 richieste per i vari eventi (più di 45 serate) al Parco della Tesoriera. Così come le quattro arene cinematografiche, già sold out per diverse serate. Si ritrova il cinema anche con «La finestra sul cortile» dell'Associazione Zampanò in via Di Nanni e all'Imbarchino con l'Associazione Banda Larga, dove però l'offerta include anche wellness, teatro, incontri e tour guidati. Stesso discorso per Comala che ha dato vita a Zoe Community Fest, per Estate a Sud della Fondazione Mirafiori, per Sun of a Beach Vol.II dell'Associazione Spazi Musicali allo sPazio 211 e per This Must Be the Place al Cap10100 (con Teatro Orfeo). La settimana arte sembra fare da fil rouge, oltre a musica, laboratori e incontri, anche per l'Urban Garden di Q35 Aps allo spazio Q35, l'Estate in portineria della Rete Italiana di Cultura Popolare nell'ex edicola di piazza della Repubblica 1F (inaugura oggi) e «Il cortile della felicità» dell'Associazione Nessuno al Polo Lombroso 16, dove il tema sarà la «felicità civica». Oversound 2020 di Uisp Torino alla palazzina ex Lancia di via Cumiana 15, invece, darà vita anche a performance danzanti e teatrali su film muti. Molta attenzione alla musica con «Il giardino di Off Topic» nel cortile di via Pallavicino 35 a cura di Torino Youth Center e con la stagione estiva di Hiroshima Mon Amour. Musica anche a Green Dot di Spiriti indipendenti al Parco del Valentino e all'Arteficio di via Giulio 14. Quindi gli incontri, con il Cecchi Point (associazione Il Campanile) che «occupa» diversi spazi del quartiere Aurora. Si muovono anche Stalker Teatro alle Officine Caos, l'Associazione Immagina al Parco del Fantastico in via Reiss Romoli, l'Associazione San Pietro in Vincoli all'ex cimitero, Assemblea Teatro al Mausoleo della Bela Rosin, Su Misura Aps in via Baltea e Acca in piazza d'Armi. Appuntamenti che saranno raccolti dall'app gratuita CityAround, riassunti anche da uno spot promozionale diffuso sul web. Oltre agli eventi, ci sono altre iniziative messe in campo per sostenere diversi settori. Ad esempio il commercio, con la semplificazione della richiesta di spazi che, ha spiegato l'assessore Alberto Sacco, ha raccolto già 2mila richieste di tavolini per somministrazione e 500 per altre attività. È la cosiddetta «tavolinizzazione» di Torino che sembra aver preso piede. Altre iniziative, poi, sono rivolte ai più piccoli, con «Nidi estate» (bambini da 0 a 3 anni), «Bimbi estate» (3-6 anni) e «Estate ragazzi (6-11 anni). Con l'idea generale che gli spazi aperti possano essere vissuti in maniera più consapevole. 8 luglio 2020 | 23:09© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUOTIDIANO.NET

'Torino a Cielo Aperto': i dettagli dei 22 punti estivi

Di Redazione QP - 8 Luglio 2020 - TORINO

Torino a Cielo Aperto' è il ricco cartellone di eventi culturali e ricreativi diffusi su tutto il territorio che si pone l'obiettivo di invitare i cittadini a riappropriarsi degli spazi pubblici e dei parchi cittadini dopo il lockdown dovuto all'emergenza sanitaria determinata dal Covid-19.

Il progetto – proposto dagli assessorati alla Cultura, ai Giovani, al Turismo e Commercio, all'Ambiente e all'Istruzione della Città di Torino, in collaborazione con Fondazione per la Cultura Torino e grazie al sostegno di Intesa Sanpaolo e Iren – presenta 22 'punti estivi' realizzati da associazioni culturali con il contributo della Città; 4 arene cinematografiche; la programmazione 'Blu Oltremare' che si realizza nel cortile di Combo a cura del Teatro Stabile di Torino con la collaborazione del Teatro Regio, di TPE – Teatro Piemonte Europa e Fondazione TRG, Piemonte dal Vivo, Today's, TjF e MITO per la Città, Torino Spiritualità/Circolo dei lettori e alcune delle compagnie del progetto Torino Arti Performative; 'Spettacoli a Cielo Aperto' nell'arena della Casa del Teatro Ragazzi e Giovani; gli eventi estivi nei cortili e i Festival.

Gli appuntamenti saranno organizzati nel pieno rispetto delle nuove prescrizioni dettate dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri per garantire al pubblico di assistere in sicurezza e con assoluta tranquillità a tutte le iniziative.

“L'emergenza Covid ha messo a dura prova la città e i suoi abitanti. Infatti per mesi abbiamo dovuto rinunciare alle nostre abitudini, ai nostri spazi, ai nostri incontri e ai nostri eventi – sottolinea la Sindaca di Torino, Chiara Appendino -. Abbiamo lavorato fin dal primo giorno di lockdown per ritornare appena possibile alla normalità e i torinesi ci hanno sempre supportati con grande senso di responsabilità. Tra le tante azioni intraprese, la collaborazione con gli operatori dello spettacolo e le diverse realtà del territorio, ci ha permesso di realizzare la rassegna estiva Torino a Cielo Aperto. Grazie ai molti appuntamenti in programma i cittadini potranno assistere in totale sicurezza a spettacoli, intrattenimenti, proiezioni cinematografiche e a molto altro ancora contribuendo a consolidare quella rete sociale che la pandemia ha messo a rischio. Ringrazio – conclude la Sindaca – tutte e tutti coloro che lo hanno reso possibile.”

Spazi esterni, giardini, aree intorno a musei e oratori, parchi, piazze, terrazze e cortili saranno, all'interno del programma di 'Torino a Cielo Aperto, il palcoscenico ideale per spettacoli, musica, cinema, teatro, laboratori, talk, incontri, wellness, performance, listening session, tour guidati, cene interculturali, yoga al tramonto e passeggiate nel parco, sperimentazioni, walkscape, educational, cabaret, animazione, visual art, sonorizzazioni, workshop, scuola dj, narrazioni e seminari. Luoghi in cui si potrà nuovamente assaporare il gusto dello stare insieme, fisicamente distanti ma socialmente vicini per trascorrere un'estate di svago in città.

Sono inoltre stati individuati spazi pubblici e spazi insoliti nelle 8 circoscrizioni cittadine con l'obiettivo di avviare sperimentazioni volte all'aggregazione. Nello specifico sono stati schedati circa 220 cortili e, quelli considerati compatibili con l'organizzazione di attività, ospiteranno appuntamenti culturali, ricreativi, sociali e/o di intrattenimento, con una particolare attenzione alla sostenibilità dal punto di vista ambientale. Le iniziative culturali e commerciali di quest'anno vanno, infatti, nella direzione di una Torino vivibile e partecipata. Il territorio finalmente diventa fisicamente il luogo attrattivo per eccellenza.

Per l'estate torinese la Città ha realizzato anche un piano d'azione al fine di valorizzare gli spazi pubblici aperti a supporto delle attività commerciali per favorire la ripresa dell'attività economica. E, nell'ottica di una città 'a cielo aperto', oltre alla nuova edizione del mercatino 'Il Libro Ritrovato' (piazza Carlo Felice, la prima domenica del mese) e l'istituzione di quello dei produttori agricoli AGRIFLOR dedicato ai vivaisti (piazza Vittorio, quarta domenica del mese), nei week end di luglio sono previste edizioni straordinarie di alcuni mercatini tematici (<http://mercati.comune.torino.it>).

Il rilancio della promozione turistica e culturale potrà inoltre avvalersi della nuova programmazione del palinsesto degli eventi dell'anno di 'Torino Città del Cinema 2020'. Fino al 20 luglio la Mole Antonelliana sarà un cinema 'a cielo aperto' grazie a uno spettacolo di videoproiezione altamente innovativo inaugurato la notte di San Giovanni. Dalle 22 alle 0:30 i quattro lati della cupola si animano contemporaneamente con uno videomapping della durata di 20 minuti: un omaggio alla Torino cinematografica, al cinema italiano e alle grandi star internazionali di tutti i tempi, in un montaggio serrato e visionario realizzato da Donato Sansone.

La programmazione estiva di 'Torino a Cielo Aperto' si rivolge anche ai più piccoli. L'Amministrazione Comunale ha infatti organizzato un ventaglio di attività a loro rivolte, per fornire un servizio essenziale ai genitori che devono conciliare la vita con l'attività lavorativa e opportunità di gioco e socialità ai figli dopo il lungo periodo di isolamento. Tra gli appuntamenti a loro dedicati Nidi estate (da 0 a 3 anni), 'Bimbi Estate' (dai 3 ai 6 anni) ed 'Estate Ragazzi' (dai 6 agli 11 anni).

Sarà una maratona che coinvolgerà tantissimi lavoratori tra cui attori, tecnici, musicisti, operatori, addetti ai servizi, alla sicurezza e alla somministrazione, ingegneri, danzatori, coreografi, costumisti, registi, direttori e tanti altri. Una spinta per far ripartire il motore creativo della città e permettere ai torinesi di rivivere gli spazi urbani e ai turisti di

conoscere meglio Torino. Una stagione che non mancherà di stupirci con appuntamenti di qualità capaci di soddisfare ogni esigenza di fruizione culturale.

Tutta l'offerta – grazie alla collaborazione con l'Università di Torino – sarà accessibile attraverso FirstLife , una piattaforma sviluppata dal gruppo di ricerca 'Social Computing' del Dipartimento di Informatica guidato dal professor Guido Boella. Si tratta di un social network civico basato su una mappa interattiva che permetterà a tutti di consultare agevolmente le proposte cittadine, alla quale potranno contribuire anche gli stessi operatori culturali.

Il calendario della rassegna è consultabile anche su CityAROUND (www.cityaround.it). L'app gratuita, nata a Torino e pensata per il Turismo Sostenibile, garantisce la sicurezza e il distanziamento fisico. È una porta digitale con cui immergersi, grazie a un semplice tocco sul proprio device, nei circuiti tematici, turistici e outdoor più belli della città da visitare a piedi o in bicicletta. Nell'app esiste anche una sezione dedicata ai principali eventi e manifestazioni. Scaricabile dall'8 luglio in tutti gli store, sarà l'agenda digitale e il navigatore ufficiale di tutti gli eventi.

'Torino a Cielo Aperto' è anche il titolo dello spot promozionale – <https://youtu.be/EK15meN-4Vg> – della durata di 45 secondi realizzato da Turismo Torino e Provincia come strumento per raccontare le peculiarità del capoluogo piemontese attraversato da due fiumi, immerso nel verde, ricco di piazze auliche, palazzi storici, musei e dehors da cui poter ammirare ogni bellezza in piena libertà e sicurezza. Una città ben organizzata, che ti fa sentire a casa e che risponde alle esigenze e ai bisogni dei 'viaggiatori' post lockdown. Il video termina con l'invito a visitare Torino grazie all'offerta regionale 'Sei nostro ospite due notti su tre'. Informazioni sul voucher vacanza: www.turismotorino.org

PUNTI ESTIVI

'EVERGREEN FESTIVAL 2020'

Associazione Tedacà – Parco della Tesoriera

Musica, teatro, talk, laboratori per bambini e adulti, incontri, spettacoli

www.evergreenfest.wordpress.com

'MANIFESTAZIONI ESTIVE IMBARCHINO 2020'

Associazione Banda Larga – Parco del Valentino, prato fronte Imbarchino

Wellness, teatro, performance, incontri, cinema, listening session, tour guidati del parco del Valentino, residenze artistiche

'IL GIARDINO DI OFF TOPIC'

Associazione Torino Youth Center – Cortile Off Topic, via Pallavicino 35

Musica, teatro, cantautorato, appuntamenti per bambini, contaminazioni artistiche

'ZOE COMMUNITY FEST 2020'

Associazione Comala – Spazio esterno Associazione Comala, corso Ferrucci (cortile dell'ex Caserma La Marmora)

Musica, letteratura, teatro, incontri, cinema

'PIAZZA CECCHI 2020 – ESTATE IN AURORA E ALLA CASA DEL QUARTIERE'

Associazione Il campanile ONLUS – Giardino Alimonda; cortile interno Cecchi Point; via Cuneo/via Lanino e scalinata di via Noè

Teatro, musica, proiezioni cinematografiche, aggregazione, incontri, cene interculturali

www.cecchipoint.it

‘ESTATE A SUD’

Fondazione Mirafiori (in collaborazione con il Centro Protagonismo Giovanile Strada delle Cacce) – Centro Protagonismo Giovanile Strada delle Cacce e Casa nel Parco

Musica, cinema, scienza, laboratori, spettacoli, yoga al tramonto e passeggiate

www.cpgtorino.it

HIROSHIMA SOUND GARDEN

Il giardino estivo di Hiroshima mon amour

Hiroshima Mon Amour – Cortile Hiroshima, via Bossoli 83

Concerti di musica acustica, cantautorale e di teatro musicale, sperimentazione, educational, incontri

www.hiroshimamonamour.org

‘IL CORAGGIO DI ESSERE FELICI’

Stalker Teatro – Cortile Oratorio Parrocchia Santa Famiglia di Nazaret

Spettacoli dal vivo, incontri, walkscape

www.officinecaos.net

‘GREEN DOT’

Spiriti indipendenti – viale Cagni, Parco del Valentino

Cultura, musica, spettacolo ed educazione per le famiglie e i giovani

‘ESTATE AL PARCO DEL FANTASTICO’

Associazione Immagina – Area esterna intorno al Mufant, Museo del Fantastico (via Reiss Romoli)

Attività di engagement e partecipazione attiva (giardinaggio e laboratori collettivi), incontri/conferenze, laboratori creativi per famiglie con bimbi, performance artistiche e musicali

www.mufant.it

‘SUN OF A BEACH VOL II’

Associazione Spazi Musicali – Cortile Spazio 211, via Cigna 211

Musica giovane, performance di buskers, arti visive, cinema

www.spazio211.com

‘ESTATE IN CIRCOLO 2020’

L'Arteficio – Giardino pubblico di via Carlo Ignazio Giulio 14/a

Concerti, performance teatrali e cabaret, animazione

'ESTATE IN VINCOLI'

Associazione San Pietro in Vincoli – Ex Cimitero San Pietro in Vincoli

Concerti, conferenze, spettacoli teatrali, attività per bambini e famiglie

www.sanpietroinvincoli.org/

'THIS MUST BE THE PLACE' Associazione Teatro Orfeo – Area esterna Cap 10100. corso Moncalieri 18

Teatro, cinema, live, laboratori, incontri

'URBAN GARDEN'

Q35 APS – Area esterna spazio Q35. via Quittengo

Visual art, sonorizzazioni, workshop, scuola dj, cinema, laboratori per bambini e adulti

'ESTATE IN PORTINERIA'

Rete Italiana Cultura Popolare – piazza della Repubblica

Narrazioni, seminari, incontri, cinema, concerti

www.reteitalianaculturapopolare.org

'IL CORTILE DELLA FELICITÀ'

Associazione Nessuno – Polo Lombroso 16, terrazza

Appuntamenti artistico-culturali, performativi, incontri, laboratori, cinema sul tema della felicità civica

www.lombroso16.it

'CINEMA IN FAMIGLIA – LA FINESTRA SUL CORTILE'

Associazione Zampanò – piazza Delpiano; piazzale Rostagno; area pedonale Di Nanni

Rassegna cinematografica itinerante

'STASERA TI RACCONTO UN LIBRO'

Assemblea Teatro – Mausoleo de la Bela Rosin area esterna

Teatro, incontri, letture

www.assembleateatro.com

'OVERSOUND 2020'

UISP Torino – Palazzina Ex Lancia di via Cumiana

Eventi di musica dal vivo, performance danzanti e teatrali su film muti

'LA GRANDE BELLEZZA A TORINO'

Su Misura APS – Area esterna community hub di via Baltea

live talks – 14 appuntamenti

<https://www.facebook.com/events/3055374434539631/>

E- STATE IN PIAZZA D'ARMI

Associazione Acca – piazza d'Armi

Spettacoli, presentazioni libri, incontri, danza, cabaret

ARENE CINEMATOGRAFICHE

CINEMA AL CASTELLO

Arena Associazione Arturo Ambrosio – Castello del Valentino

È un progetto dell'Associazione Arturo Ambrosio e del Cinema Ambrosio di Torino che prevede la realizzazione di un'arena estiva nella suggestiva cornice del cortile del Castello del Valentino dal 9 luglio al 30 agosto. Le proiezioni inizieranno alle 21.30 e saranno precedute da interventi e presentazioni. L'obiettivo è di offrire al pubblico un programma variegato di cultura e di intrattenimento anche grazie alla collaborazione di altri soggetti culturali (Politecnico di Torino, Archivio Nazionale Cinema Impresa di Ivrea, Associazione Baretto ecc).

Per tutti gli eventi il prezzo sarà: 7,00 euro per il biglietto intero; 6,00 euro per il ridotto (Arci e Aiace) e 5 euro ridotto over 60 e studenti. Abbonamento Cinema Ambrosio. In caso di pioggia le proiezioni potrebbero tenersi nello stesso giorno e alla stessa ora nel cinema Ambrosio (info su relativi sito e social).

Il programma è disponibile su www.ambrosiocinema.it/arena/

CINEMA A PALAZZO – 9^ EDIZIONE

Associazione Distretto Cinema – Corte d'Onore di Palazzo Reale

È un progetto dell'Associazione Distretto Cinema che propone un'arena all'interno della Corte d'Onore di Palazzo Reale, dal 10 luglio al 30 agosto – partner Musei Reali e Museo Nazionale del Cinema – con proiezioni tutti i giorni dalle 22.00 (a eccezione del lunedì).

Le tariffe dei biglietti di ingresso saranno di 6 euro (intero), 5 euro e 4 euro (ridotti).

Il programma è disponibile su www.distrettocinema.it

UN'ESTATE AL CINEMA 2020 – BARRIERA È CASA MIA

Arena Cineteatro Monterosa/Associazione Museo Nazionale del Cinema – Via Brandizzo 65

Si tratta di un progetto dell'Associazione Museo Nazionale del Cinema (AMNC) e del Cineteatro Monterosa negli spazi all'aperto dell'Oratorio Michele Rua nel quartiere di Barriera di Milano, dal 6 luglio al 12 agosto.

La rassegna si compone di 18 appuntamenti – suddivisi in sei percorsi tematici – per un totale di 21 film fra lungometraggi, documentari e cortometraggi che verranno proposti in versione silent movie con l'ausilio di cuffie. È previsto un biglietto unico a 3 euro e la possibilità di praticare il biglietto sospeso (da donare a chi non se lo può permettere). Le proiezioni avranno inizio alle ore 21.30.

Il programma è disponibile su www.amnc.it

PORTOFRANCO SUMMER NIGHT 2020 – 10^ EDIZIONE

Arena Cineteatro Baretto c/o Casa del Quartiere – Via Morgari 14

È un progetto dell’Agenzia per lo Sviluppo di San Salvario ONLUS realizzato in partenariato con il Cineteatro Baretto all’interno del cortile di un luogo di aggregazione e crocevia di iniziative e proposte culturali, quale la Casa del Quartiere di San Salvario.

La programmazione cinematografica intende riprodurre il format di PortoFranco, la rassegna permanente di cinema invisibile del CineTeatro Baretto. La rassegna sarà in versione silent movie. L’ingresso sarà di 4 euro (comprensivo del noleggio delle cuffie). Verrà inoltre promossa una raccolta ‘up to you’ di denaro o generi alimentari per aiutare coloro che sono in difficoltà nell’ambito dell’iniziativa della ‘Rete Solidale a sostegno della popolazione per affrontare l’emergenza epidemiologica da Covid-19’ sviluppata dalla Città di Torino con Arci, Caritas, Euphemia, EduCare e Rete delle Case del Quartiere. Tutti i martedì e giovedì, da luglio a settembre.

Il programma è disponibile su www.cineteatrobaretto.it

CORTILI AD ARTE

‘Cortili ad arte 2020’ è un’iniziativa – realizzata da Fondazione Contrada Torino ONLUS, in collaborazione con Circoscrizioni, ATC, Enti e Associazioni di territorio – con cui la Città intende sperimentare proposte creative attraverso metodi di fruizione innovativi.

I cortili condominiali individuati diventano vere e propri teatri naturali, che permettono la partecipazione di un elevato numero di persone grazie ai propri affacci e saranno animati da iniziative di natura culturale, sociale e di intrattenimento.

La chiamata pubblica rivolta agli artisti e alle artiste scade questa sera e individua i contenuti che costituiranno il “cartellone” cittadino. Le Circoscrizioni e gli amministratori e le amministratrici dei condomini saranno chiamati a sostenere la scelta di distribuzione dei contenuti in base alla sensibilità dei condomini.

BLU OLTREMARE – NEL CORTILE DI COMBO

La Città di Torino, insieme alla Fondazione per la Cultura Torino, ha incaricato il Teatro Stabile di coordinare un programma di iniziative dal titolo ‘Blu Oltremare’ nel Cortile di Combo (ex caserma dei Vigili del Fuoco, corso Regina Margherita 128, oggi sede di un ostello). Da mercoledì 15 luglio a domenica 27 settembre, è in programma un cartellone interdisciplinare composto da 50 appuntamenti in cui si alterneranno musica classica, jazz, rock, teatro di prosa, circo contemporaneo, incontri e letture.

Si tratta di una rassegna che riunisce per la prima volta grandi manifestazioni come MiTo SettembreMusica, Torino Jazz Festival, Today’s Festival, Torino Spiritualità, realizzate dalle istituzioni culturali del territorio tra cui il Teatro Regio, il Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale, TPE – Teatro Piemonte Europa, Piemonte dal Vivo, la Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani, il Circolo dei lettori oltre ad alcune compagnie indipendenti di Torino Arti Performative.

SPETTACOLI A CIELO APERTO – (TEATRO RAGAZZI)

La Fondazione TRG Onlus – che ha accolto l’invito della Città a collaborare per l’apertura di nuovi spazi all’aperto – il 21 giugno ha inaugurato alla Casa del Teatro una nuovissima arena da 150 posti che ospita la rassegna ‘Spettacoli a Cielo Aperto’. Un’occasione, per famiglie e giovani, di ritrovarsi e assistere a una programmazione multidisciplinare che racchiude spettacoli di teatro e di danza, appuntamenti musicali e momenti di incontro realizzati in collaborazione con diverse istituzioni torinesi.

Programma completo www.casateatroragazzi.it

GLOCAL D’ESTATE

Dal 15 luglio al 4 agosto il Glocal Film Festival – organizzato dall’associazione Piemonte Movie e diretto da Gabriele Diverio – sospeso lo scorso marzo a causa del Covid-19, troverà una nuova forma in versione estiva e diffusa, in cui

film in concorso e proiezioni speciali saranno accolti da arene cinematografiche, rassegne e spazi cittadini per 9 appuntamenti dedicati alla creatività e all'industria cinematografica piemontese.

Programma completo: www.piemontemovie.com



Dove fare canoa sul Naviglio Martesana a Milano e dintorni

Fabrizio Fasanella - 9 Luglio 2020

 Tweet

 Mi piace 16

Se stai cercando dove fare canoa sul Naviglio Martesana, esistono un paio di posti che possono soddisfare la voglia di pagaiare di chi abita nella zona est di Milano. Questo romantico canale lungo quasi 39 chilometri, che collega via Melchiorre Gioia (Milano) a Trezzo sull'Adda (nei pressi del Santuario della Concesa), non è perfetto solamente per correre e andare in bicicletta, ma anche per fare canoa e godersi la natura circostante e le ville pittoresche che si affacciano sul naviglio. Il Naviglio Martesana, infatti, permette agli sportivi di immergersi nel verde di un'ambientazione ben distante dai canoni cittadini, con alberi fioriti, eleganti giardini, piccoli parchi e il corso d'acqua che rendono l'ambientazione alquanto suggestiva. Dove fare canoa sul Naviglio Martesana. Rispetto al Naviglio Grande e al Naviglio Pavese, il Naviglio Martesana è un po' meno conosciuto ma decisamente più romantico e pittoresco, soprattutto nella zona di Piazza dei Piccoli Martiri (fermata Gorla MM1) a Milano. Questo canale è abbastanza stretto, omogeneo e adatto anche a chi fa canoa o kayak per la prima volta. L'acqua, infatti, è sempre bassa (da 0,5 a 1 metro) e le correnti non sono forti: ecco perché pagaiare sulla Martesana è sicurissimo. Per farlo, però, è meglio rivolgersi a uno dei due centri che organizzano uscite in canoa lungo questo corso d'acqua: non tutti i tratti sono attrezzati alla navigazione. A Milano c'è l'EastRiver Martesana, mentre a Cernusco sul Naviglio si trova l'associazione Canoa Fluviale Martesana (CFM). Dove fare canoa sul Naviglio Martesana: l'EastRiver Martesana. L'EastRiver è tante cose insieme: una ciclofficina, un centro per noleggiare una canoa, un bar, una serra botanica e molto altro. Per dargli una definizione si potrebbe usare il termine piazza verde. In

pratica si tratta di un sorta di casolare affacciato sul Naviglio Martesana che è diventato il protagonista di un progetto di rigenerazione urbana nel cuore di NoLo (North of Loreto), il quartiere a nord di piazzale Loreto che rappresenta il simbolo del processo di gentrificazione di buona parte della periferia est di Milano. L'EastRiver è in via Jean Jaurès 22, a pochi passi dalla fermata della metropolitana di Turro. E grazie a una collaborazione con la Canottieri San Cristoforo, famoso club per canoisti con sede sul Naviglio Grande, da qualche tempo mette a disposizione delle canoe per fare un'uscita sul Naviglio Martesana. L'iniziativa consiste in un noleggio assistito, ossia un ibrido tra il classico noleggio e una lezione: si comincia a pagaiare con un istruttore e poi, quando e se si è pronti, si può proseguire in autonomia. L'imbarco è sempre all'EastRiver, poi di solito si continua verso viale Monza o fino alla Cassina de' Pomm (in via Melchiorre Gioia). Le canoe disponibili, che vengono sanificate dopo ogni turno, sono perfette soprattutto per chi non ha mai pagaiato e vuole cimentarsi per la prima volta in questo sport. È possibile noleggiare un'imbarcazione all'East River solamente il sabato e la domenica dalle 10 alle 18: il costo è di 10 euro all'ora. Per prenotare è sufficiente mandare un Whatsapp a Simone Lunghi (3341528193), che oltre ad avere in mano questa iniziativa è anche fondatore degli Angeli dei Navigli, ossia un'associazione di canoisti che si riuniscono per pulire i canali milanesi. EastRiver, inoltre, dal mese di luglio 2020 ha iniziato a organizzare corsi di canoa nell'ambito del progetto 'Sport River – Un'occasione per crescere insieme', finanziato da Regione Lombardia e Fondazione Cariplo; le lezioni sono riservate a bambini e ragazzi dai 6 ai 25 anni (19-25 anni per ragazzi e ragazze con disabilità). Per informazioni mandate una mail all'indirizzo eastriver.asd@gmail.com o chiamate il numero 3456767309. Dove fare canoa sul Naviglio Martesana: l'associazione Canoa Fluviale Martesana. All'altezza del comune di Cernusco sul Naviglio (in via Buonarroti 59) c'è la Canoa Fluviale Martesana (CFM), un'associazione non-profit nata nel 1981 con lo scopo di rendere la canoa e il kayak accessibili a tutti. Il CFM, che ha da poco ripreso le attività dopo un lungo stop causato dal Coronavirus, organizza corsi di diverso tipo: corsi base per i principianti (da maggio a metà settembre), corsi avanzati, corsi di sicurezza e corsi per formare istruttori UISP. Le iniziative CFM sono riservate ai soci (90 euro all'anno di iscrizione), ma c'è una prima prova gratuita.

il Resto del Carlino MODENA

HOME › MODENA › SPORT

Publicato il 9 luglio 2020

L'Uisp sostiene le società in difficoltà

f Condividi

Tweet

Invia tramite email



Scopri insieme agli esperti le **conseguenze dello sconvolgimento alimentare** degli ultimi mesi e **i cibi a cui prestare attenzione.**

Dott. Maurizio Agradi
Biologo Nutrizionista Ospedale di

È un momento difficile, nel quale le società dello sport di base e il loro rappresentante principale, Uisp, hanno sperimentato chiusure, ritardi, impossibilità ad adeguarsi alle nuove normative. Per questo l'ente del discobolo del comitato di Modena ha pensato a una raccolta fondi su base totalmente volontaria dal titolo "Uisp per Tutti, Voi per Uisp": il ricavato finirà in una cassa che Uisp Modena utilizzerà esclusivamente in favore delle proprie società in

vista della stagione 20202021 cercando di aiutarle il più possibile al momento della nuova affiliazione. Con questa campagna di donazioni Uisp Modena vuole ripartire di slancio per la stagione 20202021, augurandosi possa davvero essere una stagione post Covid-19 e vuole soprattutto garantire un aiuto economico alle tante società, associazioni e polisportive in difficoltà, alcune delle quali sono in bilico e rischiano di non riprendere l'attività a ottobre. "Tante nostre società affiliate stanno attraversando un periodo di grande difficoltà – racconta il presidente Uisp Modena Giorgio Baroni – Abbiamo pensato a una campagna di donazioni per sostenere proprio la nostra base associativa, per aiutarla il più possibile. Speriamo di avere molte adesioni non solo dai singoli sostenitori ma anche dalle aziende del territorio: lo sport per tutti è sinonimo di benessere e socialità, un presidio fondamentale per il nostro territorio e la sua capacità di coesione".

© Riproduzione riservata

IDEA WEB TV

Home > Articoli Rivista Idea > Uisp Bra al lavoro per ripartire dal calcio (e non...

Articoli Rivista Idea

Uisp Bra al lavoro per ripartire dal calcio (e non solo)

Da **DANILO LUSSO** - 9 luglio 2020 4:04

👁 10 🗨 0



Tra i comparti che hanno pagato il prezzo più caro al tavolo del Covid-19 c'è senza ombra di dubbio lo sport amatoriale. In attesa che si possa tornare a una normalità che sia davvero tale il Comitato Uisp (Unione italiana sport per tutti) di Bra si sta dando da fare per farsi trovare pronto. È infatti in programmazione la stagione sportiva calcistica Uisp 2020-2021 nonostante lo stop forzato. L'auspicio è che si abbia la possibilità di giocare a calcio già a settembre/ottobre come nelle passate stagioni. Quando il ritorno in campo avverrà, non sarà privo di novità. Tra queste merita di essere citato il calcio giovanile e il calcio femminile "under 14", campionati a 7 local ovvero campionati che si disputeranno su campi fissi (Fossano, Alba e Bra). Accanto a ciò sono stati confermati i campionati già organizzati negli anni passati: calcio a 5 femminile itinerante, calcio a 11, calcio a 5 indoor (presso il Palasport di Caramagna Piemonte). All'iscrizione verrà consegnato un omaggio e i costi sono rimasti invariati rispetto alla passata stagione, per venire incontro alle squadre che già potrebbero essere in difficoltà anche se la

Uisp ha subito con questa sosta forzata da Covid-19 danni economici importanti. Anche se siamo diventati tutti bravissimi con le comunicazioni a distanza, è prevista l'apertura degli uffici su appuntamento per un contatto diretto. Per info: tel. 0172-431507; mail: calcio.bracuneo@uisp.it.

il Resto del Carlino FERMO

HOME › FERMO › CRONACA

Comune e Uisp: si collabora per gli eventi sportivi

Pubblicato il 9 luglio 2020

La giunta municipale di Porto San Giorgio ha stabilito con convenzione i termini di una collaborazione con il Comitato territoriale di Fermo dell'Uisp per il periodo 6 luglio – 30 settembre 2020 al fine di organizzare e gestire, secondo la programmazione dell'ufficio sport comunale, le attività che si...

[CONTINUA A LEGGERE](#)

Centri estivi a Rimini: informazioni utili

I centri estivi sono la soluzione ideale per i più piccoli con giochi, divertimento e didattica. Il tutto seguiti da educatori professionisti. Vediamo quali sono i centri a Rimini

I centri estivi a Rimini sono una grande risorsa per quei genitori che lavorano d'estate, e che non possono occuparsi a tempo pieno dei propri figli. I centri estivi con l'ausilio di educatori professionisti hanno l'obiettivo di far trascorrere un'estate di gioco e divertimento ai più piccoli, senza dimenticare la didattica.

Qual è l'offerta di centri estivi a Rimini?

Per la frequenza del centro estivo è previsto il pagamento di una retta settimanale che si effettua direttamente al centro estivo. I genitori dei minori accettati in un centro estivo, per confermare l'iscrizione, dovranno versare anticipatamente la quota di iscrizione al centro estivo. La domanda si presenta di norma nel mese di aprile e i moduli si possono ritirare direttamente dalle insegnanti o presso l'ufficio Rapporti con le Famiglie o sul sito del Comune.

Elenco Centri estivi Rimini

Cooperativa il Millepiedi

Uisp

Polisportiva Stella

Palestra di roccia Wave Rock

Centro Estivo Misticanza

Centro Estivo Capo di Don Pippo

Centro Estivo Ceis

Centro Estivo Ippogrifo

Centro Estivo Garden

Centro Estivo Pigu's English camp

Centro Estivo Rimini Terme UISP Comitato Territoriale Rimini APS

A Rimini la UISP Comitato Territoriale Rimini APS organizza e realizza i centri estivi sul proprio territorio. I Centri estivi Uisp 2020 presentano diverse novità dovute all'emergenza a Covid-19: il Comune di Rimini chiede di mantenere distanziamento e sicurezza per operatori e bambini, e quindi di mettere il numero chiuso nei nostri centri (indicativamente, 10 bambini alla materna + 60 da 6 a 12 anni, a seconda del plesso scolastico, come da schema più sotto); è richiesto un rapporto bambini / educatore molto più basso (5/1 o 7/1, contro 10 - 15/1 dell'anno scorso), con costi maggiori di gestione; il maggior costo dovrebbe essere compensato da un contributo comunale/statale, di cui però ad oggi si sa poco, e ci potrebbe costringere ad alzare leggermente le rette. Sul volantino vi sono tutte le info al riguardo; ci è stata data dalla Pubblica Amministrazione una lista di priorità di cui dovremo tenere conto nell'accettazione delle domande: figli di operatori sanitari o di personale delle forze dell'ordine. Avremo anche riguardo nei confronti di famiglie con più figli iscritti al nostro centro e con chi richiederà periodi interi (il centro è diviso in due periodi, di circa 5 settimane l'uno. Si può chiedere il periodo parziale, ma per il problema del distanziamento, dobbiamo cercare di tenere i gruppi il più omogenei possibile per tutta l'estate, e quindi favorire chi si iscrive per il periodo intero);

I punti saldi di UISP sono:

Il movimento: crescita e benessere. Attraverso l'esperienza estiva, s'intende valorizzare il movimento inteso come gioco-sport e avventura, tramite diverse attività motorie e il territorio circostante, favorendo il rispetto reciproco e delle diversità. Fantasia e creatività. Ad integrare i momenti ludico-sportivi si alterneranno laboratori musicali, teatrali, manuali: artistico-espressivi che libereranno la fantasia e la crescita dei bambini.

Fase 3, la difficile ripartenza dello sport amatoriale

Il presidente Nicola Tesi: "A settembre contiamo di ripartire con le varie attività. Ma a fine luglio faremo il punto in un consiglio"

Montecatini Terme, 9 luglio 2020 - Fare sport di squadra e di contatto a livello amatoriale non è momentaneamente possibile col Covid-19. Il Cts dovrebbe dare norme e regole a riguardo, purtroppo ancora non pronte. Nascono così grossi problemi, legati pure all'importanza che lo sport ha in ambito sociale. Tra i vari soggetti colpiti da tutto ciò vi è pure la Uisp di Pistoia, che sta cercando di capire come venirne a capo. Il suo presidente Nicola Tesi ha così illustrato i vari problemi, soprattutto economici, che sta gestendo "Purtroppo siamo un comitato che viene da una fase di risanamento. Le nostre casse sono vuote, e quindi lavoriamo per comprimere le cose che vanno fatte. Ho rinunciato a tre mesi di stipendio, per salvaguardare la Uisp e per dare il giusto esempio. Anche i nostri dipendenti sono stati in cassa integrazione. Abbiamo oneri di gestioni, delle sedi e dei mutui da pagare. Di sicuro avremo un calo dei tesserati e delle attività. Rispetto a 5 anni fa quando mi sono insediato ed avevamo un disavanzo superiore ai 300mila euro, oggi siamo arrivati a un passivo di 60mila euro. Abbiamo fatto tanto per risanarlo, ma il Covid-19 ha scombussolato i nostri piani, e probabilmente non riusciremo a raggiungere questo obiettivo. Però farò di tutto per lasciarlo con le migliori basi possibili. Questa crisi ha avuto poi un grosso impatto sociale. Molte collaborazioni le abbiamo interrotte, e alle persone che se ne occupavano abbiamo fatto fare la richiesta dei 600 euro. Li abbiamo seguiti da vicino, e ad ora tutti quelli che hanno fatto la domanda, li hanno ricevuti. Per gestire gli impianti sportivi ci aiutano inoltre tante persone pensionate o disagiate, che col nostro contributo mensile, riescono a fare qualcosa. Non va nemmeno dimenticato l'importante attività che facciamo nelle carceri, con gli anziani e coi centri estivi, purtroppo saltate col Covid-19". Tesi ha elogiato e ringraziato per l'aiuto ricevuto i Comuni locali, tra cui quello di Massa e Cozzile che "ci ha riconosciuto maggiori oneri legati al Covid-19, compensando così una serie di costi con una variazione di bilancio importante", e quelli di Serravalle Pistoiese, di Pieve a Nievole e di Pistoia, che "quando si è avuto bisogno di una disponibilità sui pagamenti dei contributi a noi dovuti, sono sempre stati disponibilissimi". Sul futuro prossimo del suo comitato, queste sono state le sue parole "A settembre siamo fiduciosi di poter fare attività, anche se una soluzione vera e propria ci sarà quando avremo il vaccino contro il Covid-19. Solamente tenendo i comportamenti più corretti, si potrà far bene. Noi come Uisp ci stiamo muovendo, per poter agevolare la ripresa dei campionati di calcio, di

pallacanestro, delle corse di atletica e delle altre attività che seguiamo. Stiamo cercando di dare gratis l'affiliazione di base, ovvero quella fino a 20 tesserati, alle nostre società. Poi faremo un consiglio verso la fine di luglio, per capire che ulteriori risorse abbiamo. Ci aspettiamo una stagione che partirà con tanto scetticismo, in cui cercheremo di aiutare tutti, sapendo benissimo però che ci sono dei costi ed un bilancio da tenere sempre sott'occhio".

Simone Lo Iacono



«Calcio: un gioco da ragazze 2»

08/07/2020

Al via un nuovo progetto targato Trento Calcio Femminile e UISP Trentino aps

«Calcio: Un Gioco Da Ragazze 2 è il nuovo progetto del Trento Calcio Femminile che per il secondo anno lavora fianco a fianco a UISP Trentino aps con l'obiettivo di abbattere gli stereotipi di genere in questo sport grazie al finanziamento dell'ufficio Pari Opportunità della Provincia Autonoma di Trento.

Il progetto, in parte reinventato a causa delle restrizioni di questo difficile periodo, è diviso in due fasi: una prima fase interamente online e una seconda sul campo non appena sarà possibile ritrovarsi tutti assieme con il pallone tra i piedi.

Ecco cosa hanno previsto le organizzatrici per la prima fase del progetto.

«La seconda edizione del progetto 2020 mira a coinvolgere maggiormente società e genitori.

«Volevamo infatti fare un passo in più rispetto all'anno scorso e cercare di conoscere meglio le dinamiche che portano a rendere a volte complicato per una ragazza giocare a calcio, – spiega Beatrice Agostini della UISP Trentino aps. – Inizialmente avevamo pensato di organizzare una conferenza dove genitori, dirigenti e giocatrici fossero coinvolti attivamente – continua Chiara Valzolgher, giocatrice del Trento, ma il coronavirus per ora ci impedisce di organizzarla come vorremmo e per questo abbiamo lanciato una nuova iniziativa interamente online.»

Saranno tre le tappe principali di questa iniziativa

1) RACCOLTA DATI

Attraverso un questionario, totalmente anonimo e facilmente compilabile da qualsiasi dispositivo, cercheremo di raccogliere informazioni e testimonianze di genitori, calciatrici, allenatori e dirigenti delle società sportive trentine. Non ci saranno risposte giuste o sbagliate, ma semplicemente opinioni ed esperienze da raccontare.

2) ANALISI DEI DATI

Le informazioni raccolte verranno trattate in modo aggregato, analizzate e organizzate.

3) INFORMARE E DOCUMENTARE

Una volta organizzati i dati verranno costruiti dei contenuti multimediali con l'obiettivo di informare (video-interviste con la partecipazione di esperti), documentare (descrizioni dei dati sotto forma di immagini) e fornire strumenti per società e genitori (i dati verranno raccolti verranno organizzati in un report che verrà inviato a chiunque fosse interessato).

«Con questa iniziativa speriamo di poter contribuire a promuovere il calcio femminile nella nostra provincia e favorire la collaborazione tra le realtà del territorio» affermano i dirigenti del Trento coinvolti nel progetto.

A questo link per compilare il questionario.



© Riproduzione riservata

ATTUALITÀ | 08 luglio 2020, 19:28

Sui sentieri dell'entroterra ligure di Ponente e sulle Alpi, settimane ricche di escursioni con "Monesi Young" da domenica 12 a sabato 25 luglio



L'associazione sportiva, affiliata alla UISP, Monesi Young con le guide ambientali escursionistiche esperte del territorio ha in programma molte escursioni nel ponente ligure, dove ha la sede e di cui è promotrice da tanti anni

L'associazione sportiva, affiliata alla UISP, Monesi Young con le guide ambientali escursionistiche esperte del territorio ha in programma molte escursioni nel ponente ligure, dove ha la sede e di cui è promotrice da tanti anni. Da questa stagione il motto è "cammina sempre" e quindi sono iniziate le camminate per tutti infrasettimanali, dedicate a chi ha tempo libero e vuole conoscere il territorio in sicurezza con accompagnatori che sappiano unire l'escursione alla scoperta dei borghi. Le iniziative sono tante e per tutti i gusti, per aderire bisogna iscriversi ed essere soci di Monesi Young, la quota di partecipazione è di € 10 (gratuita sino ai 18 anni) e dotarsi di tutte le misure di sicurezza per ridurre i rischi della diffusione del virus COVID 19, in ottemperanza alle specifiche prescrizioni dell'ordinanza regionale. Il regolamento è scaricabile dal sito www.myben.it

Domenica 12 luglio

Là dove nasce il fiume – anello di Viozene

Da Viozene verso una delle sorgenti del Tanaro con passaggi bucolici dal rifugio del Mongioie a Pian Rosso, attraverso sentiero natura fino al ponte tibetano. Escursione ad anello per scoprire uno dei luoghi carsici più importanti d'Europa

Ritrovo alle 7,45 parcheggio Agnesi Imperia

Difficoltà: E – escursionistica

Il percorso non presenta particolari difficoltà, è adatto a camminatori che vogliono iniziare a provare la esperienza in salita e discesa con dislivelli di medio impegno.

INFO E PRENOTAZIONI

Barbara Campanini (GAE) 346 7944194

Lunedì 13 luglio

La valle delle “arme” Caprauna Monte Armetta

Dal colle di Caprauna, attraverso l’Alta Via dei Monti Liguri, si raggiunge una facile cima delle Alpi Liguri, molto panoramica verso la catena delle Alpi Liguri e il mare. Siamo in valle Pennavaire, una valle ricca di caverne “arme”.

Ritrovo ore 8,30 nel piazzale del Forte Centrale sul Col di Nava

Difficoltà: E – escursionistica

Il percorso è facile, ma con saliscendi tipici della montagna, indispensabile avere già un po' di allenamento.

INFO E PRENOTAZIONI

Marina Caramellino (GAE) 337 1066940

SABATO 18 LUGLIO

VIENI A CONOSCERE IL NORDIC WALKING – LEZIONE GRATUITA - esercizio fisico all’aria aperta

Il nordic walking è un’attività adatta a tutti, coinvolge il 90% delle muscolatura, migliora la resistenza, la forza e la coordinazione, aiuta a combattere lo stress e migliora la vitalità mentale. E’ una delle attività fisiche e sportive più complete.

ADATTO A TUTTI

Bastoncini in uso gratuito

Ritrovo ore 8,30 parco urbano Imperia – durata 1,30 ore circa

INFO E PRENOTAZIONI

Marina Caramellino (GAE) istruttrice di nordic walking 337 1066940

Barbara Campanini (GAE) istruttrice di nordic walking 346 7944194

DOMENICA 19 LUGLIO

I FORTI DI CIMA MARTA IN E-BIKE

Cima Marta, sorge tra gli ampi pascoli del monte Pietravecchia, sullo spartiacque tra l’alta valle Argentina e la valle Roja, nei pressi della cima si elevano i Balconi di Marta con i bunker costruiti dagli alpini .

INFO – PRENOTAZIONI – NOLEGGIO E-BIKE – DETTAGLI TECNICI

Giampiero De Zanet (GAE) 339 1183146

SABATO 25 LUGLIO

IL SENTIERO DEGLI ALPINI

Uno degli itinerari più affascinanti della Liguria, un itinerario scavato nella roccia e sospeso nel vuoto. Ci troviamo sulle piccole Dolomiti liguri, i monti Toraggio e Pietravecchia , dove a sol 20 km dal mare, tra boschi di larici e bastionate calcaree ricche di fossili, è possibile con uno sguardo abbracciare tutte le Alpi Marittime, con le cime del Bego , del Diavolo e dell'Abisso, fino al Mongioie ed al Pizzo d'Ormea.

Ritrovo ore 8 parcheggio Agnesi Imperia

Difficoltà E/EE – escursionistica sconsigliato a chi soffre di vertigini

Il percorso presenta una media difficoltà, è adatto a camminatori che abbiano maturato una minima esperienza in salita e discesa anche su percorsi sdruciolevoli

INFO E PRENOTAZIONI

Marina Caramellino (GAE) 337 1066940

Barbara Campanini (GAE) 346 7944194

C.S

Il calcetto è ripartito Tutte le regole



Comitato Uisp e Salivoli pronti per riaprire i campetti mentre a San Vincenzo si gioca già nei due tornei

FRANCESCA LENZI

08 LUGLIO 2020



Società, enti di promozione sportiva e appassionati aspettavano il via libera da tempo. Una prima volta fissato a metà giugno, poi slittato non si sa a quando, e infine la certezza: il calcetto è ripartito.

La riapertura per gli sport di contatto è arrivata venerdì scorso con un'ordinanza regionale che segna un altro passo verso il ritorno alla normalità. Ovviamente nel rispetto delle norme di sicurezza anti-covid. Per il calcetto si parla di accesso all'a sede dell'attività sportiva solo in assenza di segni/sintomi (febbre, tosse, alterazione di gusto e olfatto, difficoltà respiratoria) per un periodo precedente l'attività pari a 3 giorni. Inoltre, dovrà essere rilevata la temperatura corporea: in caso di temperatura superiore a 37.5 °C non sarà consentito l'accesso. Riguardo ai comportamenti da seguire, al di là della adeguata informazione, è richiesta una corretta prassi igienico individuale (ad esempio lavarsi spesso le mani, non toccarsi occhi, naso e bocca con le mani e non condividere borse e bicchieri), il mantenimento della distanza interpersonale di almeno un metro in caso di assenza di attività fisica, regolare e frequente pulizia delle aree comuni, mentre tutti gli indumenti personali devono essere riposti dentro la borsa personale. Chi si occupa di calcetto e tornei era in attesa del via libera, ma intanto si era portato avanti con le iscrizioni alle manifestazioni. È il caso del comitato Uisp Piombino e l'Asi Calcetto San Vincenzo. Uisp. La Uisp Piombino parte su due fronti: nel calcio a 5, sul campo di viale Regina Margherita, con la ventitreesima edizione del Memorial Van Toff, e al campo Bacci, in località Poggetto, con la Summer Cup di calcio a 7. Iscrizioni aperte fino a giovedì 9 luglio con inizio dei tornei il 13 luglio. «Abbiamo sentito tutte le società di calcio a 11 e si potrà con i

nostri tornei arrivare poco prima della fine di agosto, considerato che i campionati dilettantistici partiranno a ottobre – le parole di Christian Cubattoli, presidente del comitato territoriale Uisp –. Le regole: spogliatoi chiusi, distanza di un metro e mascherine al di fuori dell'impianto nell'attesa di entrare sul campo. Proprio per la scelta di tenere chiusi gli spogliatoi, abbiamo deciso di praticare una scontistica sull'affitto dei campi e dei tornei. Inoltre abbiamo ordinato due termo-scanner per misurare la temperatura all'entrata e ogni giocatore dovrà portarsi da casa asciugamano e acqua personali. Sulla presenza o meno del pubblico, c'è ancora un po' di incertezza. Per ora noi non facciamo entrare, a parte i dirigenti accompagnatori. Poi vedremo più in là. A ogni modo, in questi giorni abbiamo cercato di coordinarci anche con Guido Manetti dell'Asi San Vincenzo per cercare di fare cose simili e soprattutto per collaborare ai calendari in modo da non sovrapporre le nostre date con le loro, e con il Salivoli Calcio. Finalmente si riparte – dice Cubattoli –. Ci hanno fatto sospirare questa riapertura, ma alla fine è arrivata. Un bel ritorno alla normalità. Speriamo, piano piano. Cerchiamo di essere positivi. La gente ha voglia di ricominciare, abbiamo ricevuto tante chiamate, sia per i tornei che da parte degli esterni». Noi avevamo aperto le iscrizioni ancora senza sapere quando sarebbe stato il via libera. Lo avevamo fatto per dare un segnale di normalità. Rispettando sempre le normative, come già stiamo facendo con i corsi di ginnastica ritmica e artistica, ripartiti a metà giugno. Al Marianelli di Calamoresca il Salivoli non organizza tornei, ma finalmente si può riaprire il campo di calcio a 5 per gli esterni. «Fedeli a uno spirito collaborazione, ci siamo adeguati alle normative covid, e alle indicazioni del comitato Uisp – afferma Alessandro Bezzini, presidente della società biancoceleste –. Non apriamo gli spogliatoi nemmeno noi, e faremo un intervallo di mezz'ora fra un gruppo e l'altro. La voglia c'è, tanta. La risposta c'è stata, ora vediamo. Da sottolineare come, allo stesso modo della Uisp, in virtù del non utilizzo di spogliatoio e docce, anche noi applichiamo una riduzione sulla tariffa tradizionale. Per noi è un piccolo passo verso il risveglio, e un ritorno a un sostentamento anche a livello economico venuto a mancare nei mesi scorsi». A San Vincenzo è già ripartito l'Asi Calcetto San Vincenzo con i playoff del campionato invernale e martedì scorso con il Mundialito Golden Boy (in memoria di Elia Barbetti) di calcio a 5, con 24 squadre partecipanti. «Pure noi ci eravamo mossi prima con le iscrizioni per essere pronti alla ripartenza – dice Guido Manetti –. Stiamo concludendo le procedure di sanificazione per metterci in regola con le linee guida».

«Noi gli spogliatoi li apriamo, con docce distanziate, una sì e una no. In panchina si devono indossare le mascherine, e acqua personale da portare da casa. Faremo due ingressi, uno di entrata e uno di uscita, misurazione della temperatura e autocertificazione».

« Il pubblico? Credo vada a interpretazione. Penso possa entrare - conclude Guido Manetti - ma distanziato e, se vicini, con la mascherina». —

Eventi / Cinema

Cineforum all'ombra delle mura di Pisa



DOVE

[Officine Garibaldi](#)

📍 Via Vincenzo Gioberti, 8

QUANDO

Dal 09/07/2020 al 09/07/2020 **SOLO OGGI**

🕒 Ore 21

PREZZO

GRATIS

ALTRE INFORMAZIONI

Sito web

[facebook.com](#)



Cineforum all'ombra delle mura di Pisa il 9 luglio 2020 Eventi a Pisa

Dal prossimo giovedì 9 Luglio parte la nuova rassegna cinematografica dal titolo 'Cinema sotto le mura'.

L'evento, organizzato dai ragazzi del progetto 'Giovani in pista' (UISP - Comitato Pisa), consisterà nella proiezione di film scelti allo scopo di incoraggiare lo spettatore ad una riflessione attiva su alcune tematiche di rilevanza sociale e culturale.

Prima proiezione : 'Fight Club', gli altri film verranno annunciati durante la prima serata.

L'ingresso è gratuito. E' gradita la prenotazione chiamando il numero: 0508068970.

Avigliana: una piscina naturale nel Lago Grande

Il sabato pomeriggio la presenza di un bagnino



Avigliana Lago Grande

POSTED BY: REDAZIONE 9 LUGLIO 2020

AVIGLIANA – Una piscina naturale nel Lago Grande di Avigliana. Sabato 4 luglio ha finalmente aperto la piscina naturale dentro il Lago Grande di Avigliana nella parte lungo la passeggiata lungo lago vicino al Circolo velico. Sono state acquistate le boe e fatte costruire due scalette adatte per essere ancorate ai massi che costeggiano la passeggiata. Grazie alla collaborazione con il gruppo subacqueo Lorenzo Cravanzola sono state ancorate le boe. Grazie all'aiuto della Croce Rossa Italiana di Rivoli un gruppo di operatori polivalenti salvataggio in acqua, il sabato pomeriggio dal 4 luglio al 5 settembre dalle 15 alle 18 ci sarà anche l'assistenza di un bagnino e di personale di supporto. Si potrà comunque entrare tutti i giorni anche senza area vigilata.

LA TRAVERSATA DEL LAGO A SETTEMBRE

La tradizionale traversata sul lago a nuoto è rimandata a settembre. È invece rimandata al prossimo anno la settima edizione del meeting in acque libere organizzato dal nuoto regionale Piemonte della Uisp. E' un evento che tutti gli anni coinvolge più di 500 atleti tra nuoto di fondo sulle distanze di 1000, 2000 e 3000 metri. Poi pallanuoto, nuoto sincronizzato e nuoto disabili in acque libere.

Riparte l'atletica: sabato a Siena primo test agonistico in Toscana

Mercoledì 08 Luglio 2020 15:53



Da inizio luglio sono attivi i campi estivi di "Summer Sport 2020"

Dopo i duri mesi dell'emergenza sanitaria da COVID-19 e la chiusura di tutte le attività, da inizio luglio sono ripartite in Italia le gare di atletica leggera. Come per altri sport, anche l'atletica leggera si è conformata alle nuove normative nazionali che regolano la pratica sportiva in questa fase, pertanto con forti limitazioni e particolare attenzione alle disposizioni sanitarie, e, conseguentemente, un calendario di appuntamenti stravolto e in continua evoluzione.

In questo quadro, la mattina di sabato 11 luglio, l'Uisp Atletica Siena organizzerà la prima manifestazione "post COVID-19" in Toscana.

Non sarà un vero e proprio meeting, neppure una gara classica, ma avrà la forma di quelli che la Federazione d'atletica leggera (FIDAL) ha chiamato Test di allenamento certificati (TAC), ovvero un evento a porte chiuse, con numero di atleti contingentato, e ridotto numero di giudici che garantiranno le prestazioni conseguite, a tutti gli effetti regolari e omologabili.

Da inizio luglio hanno inoltre preso avvio i consueti campi estivi di Summer Sport 2020, una delle iniziative di più lungo corso del panorama cittadino, con un'offerta ludica e formativa di successo.

I campi Summer Sport 2020 si svolgeranno con turni settimanali fino all'11 settembre presso il Campo Scuola Renzo Corsi, e, ovviamente, secondo il rispetto delle disposizioni anti COVID.

Informazioni complete sui campi Summer Sport 2020 sono disponibili sul sito internet della società (www.uispatleticasiena.net), scrivendo all'indirizzo email summersport.uispatleticasiena@gmail.com, o al seguente recapito telefonico: 335 8353436

Centri estivi della città: informazioni utili

Le 25 associazioni che hanno aderito al progetto del Comune

Il Comune di Arezzo ha trovato l'accordo con 25 associazioni del territorio con le quali stipulerà altrettante singole convenzioni. In questo modo viene garantita una risposta fino a settembre a 4.785 bambine e bambini, grazie al lavoro delle associazioni e dell'ufficio scuola.

Ma non solo: due terzi dei campi estivi saranno organizzati negli spazi comunali che gratuitamente sono stati messi a disposizione, cioè 17 scuole, mentre il Comune parteciperà alle spese per le rette con un contributo diretto che coprirà il 30% del costo di ogni singola famiglia. Ovviamente, maggiori attenzioni saranno dedicate a situazioni di particolari criticità che verranno valutate caso per caso.

Per iniziare vi è un fondo, per ora di 152mila euro, comprensivo dei 52mila euro messi a disposizione dalla Regione, che si inquadra all'interno del progetto "Arezzo non molla e riparte", finalizzato a mettere in campo tutte le iniziative e le misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza economica e sociale creata dalla diffusione del Covid-19.

Le attività sono davvero tante e oltre a contemplare discipline sportive con animatori qualificati prevedono in alcuni casi lo svolgimento dei compiti.

Sono 25 le associazioni che organizzeranno i campi estivi nel Comune di Arezzo:

- Uisp (scuola primaria Olmo)
- Progetto 5 (scuole infanzia Acropoli, Tricca, MatignanoStaggiano, San Giuliano, Don Milani; primaria San Leo)
- Hallo Children (scuola Margaritone)
- Thevenin (primaria Leonardo Bruni e materna Bastione)
- Koinè (materna Pallanca)
- I Care (scuola Severi – centro Ciak)
- Accademia Britannica (scuola Monte Bianco)
- Macchia Blu (scuola IV Novembre e Santa Firmina; parrocchie di Saione, Santa Maria delle Grazie, Bagnoro e Pesciola)
- Baseball Arezzo (sede propria via Simone Martini)
- Nuovamente (scuola Chimera)
- Spazio Seme (sede propria via del Pantano)
- Circolo Tennis Giotto (sede propria via Divisione Garibaldi)
- Comitato Scuola Aperta (Antria - Chiassa)

- Scuderia Pan (sede propria località Molinelli)
- Oratorio Santa Croce (parrocchia Santa Croce - San Gemignano)
- Vasari Rugby (sede propria via dell'Acropoli)
- Oratorio Don Bosco (sede propria San Leo)
- Polisportiva Policiano (sede propria località Policiano)
- Il Chiodo Fisso (sede propria località San Firenze)
- Orange Calcio (sede propria via dei Pianeti)
- Aliotti (sede propria Aliotti)
- All Stars (sede propria località Agazzi)
- Cooperativa Sociale Maria Teresa Scritti (sede propria scuola Sant'Antonio via Trasimeno)
- Helen Doron (club ippico San Leo)
- Associazione Il Mondo di Clè (scuola primaria Pitagora località Chiassa superiore; scuola dell'infanzia Do-Re-Mi località Antria)

CRONACA

Novi Ligure: punti informativi sulla raccolta rifiuti porta a porta



Publicato 2 giorni fa il 7 Luglio 2020 13:31
Da Redazione Telecity News 24

NOVI LIGURE – A fronte della necessità di offrire risposte ai dubbi sollevati dai cittadini in merito al nuovo servizio di raccolta rifiuti porta a porta, il comune ha ritenuto di organizzare punti informativi in spazi pubblici.

Il personale di Gestione Ambiente sarà a disposizione per rispondere alle domande degli utenti e offrire informazioni in postazioni allestite nel giorno del mercato cittadino (giovedì mattina) nell'ex caserma Giorgi e di quello alimentare di via Garibaldi, in modo alternato, per tutto il mese di luglio.

È inoltre prevista:

una postazione in piazza Gobetti (vicino alla fermata dei bus) martedì 14 luglio dalle ore 18, a disposizione dei cittadini che ricadono nella zona 7B

una postazione alla Frazione Merella presso il locale Circolo U.I.S.P. (campo sportivo) giovedì 16 luglio dalle ore 17.

Sono invitati a partecipare i cittadini residenti nella Zona 7A (case sparse, Frazioni Barbellotta, Merella, Bricchetta e aree artigianali Cipian e Retail) e nella Zona 7B (ospedale, Via Raggio).

Successivamente, man mano che altre zone saranno interessate dall'avvio del sistema, saranno comunicate nuove date e postazioni di informazione se le misure governative volte al distanziamento saranno prolungate e non sarà possibile attivare incontri. In ogni caso i chiarimenti richiesti dagli utenti saranno riportati sotto forma di FAQ sulle pagine di Gestione Ambiente raggiungibili con un link direttamente dalla pagina appositamente creata sul sito del Comune di Novi Ligure per offrire informazioni aggiornate sul nuovo sistema di raccolta.



Spadafora: "Per il mondo dei dilettanti sono in arrivo altri 36 milioni"



08 luglio 2020

"A oggi sono arrivate 18mila richieste di sostegno da parte di Associazioni e Società sportive dilettantistiche: per la precisione, 7.371 da parte di quelle che gestiscono impianti sportivi e che hanno chiesto mediamente dai 4 ai 7mila euro come aiuto, e ben 11.232 che non gestiscono impianti e a cui vengono concessi 800 euro una tantum. Il totale è di 36 milioni di euro che verranno erogati dalla prossima settimana: tutti riceveranno i fondi richiesti". Lo ha detto il ministro per le Politiche giovanili e lo Sport, Vincenzo Spadafora, rispondendo in Aula al Question time. "Abbiamo già messo a disposizione 72 milioni di euro per il sostegno a fondo perduto alle Asd e Ssd - ha spiegato - che derivano da 60 milioni investiti direttamente dal ministero per lo Sport, più 5 milioni ciascuno stanziati direttamente dal Coni e dal Cip, che stiamo anche coordinando nell'erogazione per evitare sovrapposizioni". Spadafora ha ribadito che quello per lo sport, durante l'emergenza coronavirus, è stato "un investimento senza precedenti". Inoltre il ministro ha promesso: "C'è il mio impegno affinché in questo imminente provvedimento di spostamento di bilancio ci sarà spazio per trovare le risorse per lo sport e le associazioni. Questo ultimo tassello contiamo di completarlo con l'imminente scostamento di bilancio, che riguarderà il credito d'imposta per le società sportive". Un problema che sta a cuore a tante Federazioni sportive (vedi Spy Calcio del 6 luglio).

Anche le grandi della serie A in campo con We Run Together

All'asta da oggi, mercoledì 8 luglio, sulla piattaforma CharityStars.com, le maglie autografate delle grandi squadre della Serie A Tim, oltre a Federico Morlacchi e Daniele Cassioli, in campo per sostenere la raccolta fondi lanciata da Papa Francesco a favore del personale sanitario degli ospedali Papa Giovanni XXIII di Bergamo e Fondazione Poliambulanza di Brescia. Dopo la adesione di Francesco Totti - che l'8 giugno aveva messo a disposizione la maglia autografata della sua ultima partita e la sua fascia di capitano - hanno infatti aderito a "We Run Together" anche Juventus, Lazio, Inter, Roma, Napoli, Milan, Fiorentina e Brescia. Partecipa, inoltre, con la propria maglia, anche la Guardia Svizzera Pontificia. Da oggi, dunque, e fino al 17 luglio, tutti gli appassionati potranno partecipare al campionato di solidarietà promosso dal Santo Padre, acquistando all'asta benefica organizzata da Atletica Vaticana, Fiamme Gialle, "Cortile dei Gentili" e Fidal-Lazio, la maglia autografata della propria squadra o del proprio calciatore del cuore, all'indirizzo www.charitystars.com/collection/we-run-together-it.

© Riproduzione riservata

08 luglio 2020

9 luglio 2020



di Depp
dra in corso
cesso per
mazione che
ny Depp ha
to contro il
idiano Sun per
o diffamato
mandolo
chiatore di
e". In aula anche
noglie di Depp,
rice Amber Heard



zionale del Mar
o anche noi le tante
che hanno perso
eranza
Sea



@PescaraCalcio
Anche la
società
del Pescara
Calcio ha
voluto
ricordare
con un tweet
la Giornata
internazionale
del Mar
Mediterraneo,
sempre più
teatro di storie
drammatiche
di vita e di
speranza di
un mondo
migliore

E I CLUB CHIEDONO UN INCONTRO

Spadafora: Il credito d'imposta per le società nel prossimo decreto



Il ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora ANSA

ROMA - L'impegno di aiuti immediati e una promessa, il credito d'imposta per le società sportive. «Purtroppo, nonostante i tantissimi provvedimenti emessi dal governo in questa fase, non è stato possibile trovare le risorse per il credito imposta. Il mio impegno, in questo nuovo, imminente scostamento di bilancio, è che ci sarà sicuramente spazio per trovare le risorse, come auspicato anche dal Parlamento, per dare completezza alle iniziative per le realtà sportive», così il ministro dello Sport Vincenzo Spadafora, in risposta a un'interrogazione del M5S, durante il question time alla Camera, sulle iniziative a sostegno delle società e delle associazioni sportive professionistiche e dilettantistiche. «Questo ultimo tassello - aggiunge - contiamo di completarlo con l'imminente scostamento di bilancio, che riguarderà il credito d'imposta per le società sportive». «Approvare il prima possibile la norma sul credito di imposta per il settore dello sport - è quanto ha chiesto ieri in una nota Simone Valente, deputato del Movimento 5 Stelle - La pandemia ha generato una crisi economica per l'intero comparto dello sport, il credito di imposta per le sponsorizzazioni è norma fondamentale per tutelare alcune leghe sportive e che garantirebbe ossigeno a molte società. Spadafora ci ha rassicurati, ma adesso dobbiamo attivarci affinché la norma arrivi il prima possibile perché le leghe

italiane stanno aspettando con urgenza il provvedimento: non possiamo permetterci che nessun club fallisca e non si iscriva a futuri campionati». «Sono arrivate 18 mila richieste da parte delle associazioni, tra Asd e Assd, per un totale di 36 milioni di euro. Posso dire che i fondi saranno erogati già dalla prossima settimana. Tutte le società riceveranno i fondi richiesti», ancora Spadafora durante il question time.

FONDI. «Serve un sostegno più forte e strutturale, come il fondo da 200 milioni di euro che Forza Italia chiede da tempo», ha aggiunto il deputato di Forza Italia, Marco Marin.

REAZIONI. «Stupisce che per il credito di imposta sulle sponsorizzazioni sportive non siano state trovate le adeguate coperture, mentre per interventi a pioggia, privi di carattere strutturale, ci risulta che le risorse siano state stanziare eccome», così replicano Lega Pro, Lega Basket Serie A, Lega Nazionale Pallacanestro, Lega volley femminile, Lega volley maschile, Lega Basket femminile, Fidal Runcard - raggruppate nel Comitato 4.0 - alle parole del ministro Spadafora. «Le società sportive professionistiche e dilettantistiche di alto livello chiedono che alle parole seguano impegni concreti e tempi certi. Non è possibile rimandare ancora un provvedimento quando i palazzetti sono vuoti da mesi, gli sponsor in difficoltà e le iscrizioni al prossimo campionato a rischio. Apprezziamo molto l'apertura e la disponibilità del ministro Spadafora, ora ci aspettiamo che il Governo inserisca la misura del credito di imposta nel testo del prossimo provvedimento. Ma abbiamo bisogno di essere rassicurati anche da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze, per questo abbiamo chiesto un incontro a Gualtieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIARIO COVID | CONTROLLI AG

Roma e Milano ai voli da

Stop ai passeggeri del B Da ieri è vuota la terapia del Papa Giovanni XXIII a

di Mario Pappagallo

BOLLETTINO. Ecco i dati di ieri. Gli attualmente positivi sono scesi a 13.595. I nuovi casi sono 193 (nel dato non sono compresi i 37 cittadini del Bangladesh, positivi, atterrati a Roma), di cui 71 in Lombardia e 49 in Emilia Romagna. I deceduti sono saliti a 34.914, ieri altri 15. I guariti sono saliti a 193.640, ieri altri 825. I ricoverati in terapia intensiva sono 71, ieri aumento di uno. Ma è Covid free da ieri il reparto di terapia intensiva dell'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo. I tamponi effettuati sono stati 50.443. In 13 regioni zero nuovi casi.

NEL MONDO. I contagiati sono 12.199.208, i morti 551.117. In Africa i numeri dicono che il Coronavirus ha fatto più vittime che l'Ebola tra il 2014 e il 2016. In meno di 5 mesi quasi 12 mila vittime, l'Ebola 11.308. Stati Uniti, Russia, Brasile e India registrano dati in notevole aumento.

AEREO DOHA. A Fiumicino ieri è atterrato un aereo partito da Doha con a bordo anche passeggeri del Bangladesh che non sono stati fatti sbarcare, per gli altri controlli anti-Covid. Dopo la sospensione dei voli per e da Dacca, ieri anche a Milano Malpensa bloccati gli aerei di Qatar Airways.

FOCOLAI. All'ospedale Infermi di Rimini piccolo focolaio nel reparto post acuti: 8 pazienti positivi. E' stato subito circoscritto e si sta provvedendo a una attività di testing.

PARIGI, TRACCE DI VIRUS. Tracce a livelli minimi del virus sono state ritrovate nelle acque di scarico di Parigi. I ricercatori hanno notato un collegamento fra il livello del virus nelle acque di scarico e il numero di casi di Covid-19: «Il dato riflette parzialmente lo stato



Covid free la
Papa Giovan

di salute del
gano a Eau
indicatore a
i ricoveri so
divo di un a

IGIENE. Ind
cambiamen
gli italiani r
voro rispet
to della pan
intervistato
messo che p
za sanitaria p
suna) attenz
mani sul luo
totalità degli
sta molta o a
ne all'igiene

AUSTRALIA.
in alcuni edi
bourne, la se
stralia, rester
per almeno ci
lo scoppio di
io di Coronavi
sono stati disp
il lockdown a
zia popolare.

L'appunt
Po
di Ita
torna

9 luglio 2020



Il futuro dello sport



Progetto
Lo stadio Olimpico di Roma, l'asset immobiliare più importante di Sport e Salute

Il rilancio di Cozzoli «Tour dell'Olimpico, bond per investitori e novità a scuola»

L'a.d. di Sport e Salute: «Noi doppione? No, siamo il braccio operativo dello Stato»

di Valerio Piccioni

È tifosissimo dell'Inter e pratica il tennis. «buon gioco di volo e rovescio in back, alla Panatta». Vito Cozzoli è il presidente-ad di Sport e salute, la società che la contestata Legge di Stabilità 2019 ha messo al centro del sistema e che ha la «cassa» per finanziare federazioni e altri organismi sportivi.

► **Cozzoli, il calcolo del 32 per cento delle entrate fiscali assicurate dal settore ha prodotto 95 milioni in più per il sistema sportivo italiano.**
«Vuol dire che la riforma funziona».

► **Ma chi deciderà la destinazione di questi soldi? Oggi c'è un dipartimento sport al Ministero e ci si fa una domanda: non è che Sport e salute rischia di diventare un doppione?**
«Assolutamente no. La governance dello sport sarà più forte. Al Ministero spettano gli indirizzi politici. Il Dipartimento avrà una funzione amministrativa molto importante. Noi siamo l'operatività: in un giorno abbiamo disposto 120 mila bonifici ai collaboratori sportivi con una sola firma. E in tutta la fase del lockdown ci siamo impegnati a preparare la ripartenza di tutto lo sport di base».

► **Si ha la sensazione che nonostante i diversi interventi, servano molte più risorse per lo sport nell'era Covid.**
«Finora ci sono state misure emergenziali, ora bisogna accompagnare con interventi strutturali».

► **A che cosa pensa?**
«Alla nostra proposta sui bond sportivi. Non è entrata nel decreto Rilancio, ma ci riproveremo. Ci sono investitori che vogliono mettere risorse proprio sul sociale, sull'impianto di periferia».

► **Ma quale è la vostra vera vocazione?**
«Sociale e industriale. Stiamo per lanciare una grande iniziativa nella scuola a partire da settembre».

► **Alt, la fermiamo. Da Coni a Sport e salute, il progetto per la scuola elementare è sempre lo stesso.**

«Ci sarà una discontinuità. Continueremo a valorizzare il ruolo del tutor. Ma l'ultimo anno, il progetto ha coinvolto 7 federazioni, stavolta entreranno tutte e su tutto il territorio. Arriveremo a un milione e mezzo di studenti. Stiamo pensando di sviluppare un braccialetto al fine di promuovere corretti stili di vita. Ragazzi, over 65, aree di disagio sociale, dobbiamo investire qui».

► **E come si fa?**
«Andando sul territorio. La promozione non la fai al Palazzo H del Foro Italo. La fai



«**Presto una app per dare risposte ai cittadini su servizi e offerte**»
Avvocato Vito Cozzoli da gennaio è al comando di Sport e Salute

a Corviale, a Scampia, allo Zen di Palermo».

► **Come va con il Coni? La «pianta organica» con la separazione del personale è la strada migliore?**

«I rapporti con il presidente Malago sono ottimi sul piano personale. Sul piano istituzionale, il Coni ha scelto di congelare il contratto di servizio e di puntare tutto sui decreti attuativi. Se la pianta organica è la modalità per rispettare anche quanto ha sollecitato il Cio, non abbiamo obiezioni. Dopodiché voglio ricordare che il numero di persone che lavorano nei diversi comitati olimpici del mondo è molto più basso di quelle a disposizione oggi del Coni».

► **Ma ogni Paese ha la sua storia. Il Coni ha avuto tradizionalmente un ruolo centrale in Italia.**

«Le cito un esempio, non certo di un Paese sportivamente povero: in Gran Bretagna, il comitato olimpico ha 54 dipendenti».

► **Intanto lo stadio Olimpico, il vostro asset immobiliare numero 1, farà i conti con una stagione drammatica nell'era delle porte chiuse.**

«Ma abbiamo tanti progetti. Dobbiamo far vivere di più lo stadio, penso a un Olimpico tour modello Camp Nou a Barcellona. Mentre al Foro Italo nascerà un incubatore di start up che si occupano di sport e benessere. E ci sarà presto un'altra grande novità».

► **Quale?**
«Una app che conatterà tutti i soggetti del sistema sportivo. Ma che partirà dalla domanda e non dall'offerta. Il cittadino al centro, insomma. Domanda di impianti, di servizi, di consigli».

► **Quindi lei non va via come si sussurra?**

«Tutto sbagliato. La prima mail della mia giornata parte alle 6 del mattino e l'ultima all'una e mezza di notte: non ho mai lavorato così tanto e mi piace. E poi sa che anch'io facevo il giornalista? Ho ritrovato un mio articolo del 1988, pubblicato su un mensile. Vuole sapere il titolo? Sport e salute. Incroci del destino».

HA DETTO

«La pianta organica per il Coni? D'accordo. Ma ricordo che in Gran Bretagna i dipendenti sono solo 51»

«Al Foro Italo nascerà un incubatore di start up che si occupano di sport e benessere»

«Sono tifoso dell'Inter, gioco a tennis, buon gioco di volo e rovescio in back. Come Panatta...»

Vito Cozzoli

CHI È



Pugliese di Molfetta

Vito Cozzoli, 55 anni, è nato a Molfetta. È stato consigliere parlamentare per 25 anni e capo di gabinetto al Mise (Sviluppo economico) e al ministero del Lavoro. È stato presidente della commissione licenze Uefa della Figo e anche membro del comitato organizzatore della Ryder cup ai quali ha rinunciato con la nomina a Sport e salute avvenuta a fine gennaio

QUESTION TIME ALLA CAMERA

Credito d'imposta, Spadafora riapre Ma le leghe: «Servono tempi certi»

► **Dopo essere stato sfrattato dal decreto «rilancio», il credito d'imposta per le sponsorizzazioni sportive prova a rientrare in gioco. Ieri, nel question time alla Camera, il ministro dello sport Vincenzo Spadafora, rispondendo all'interrogazione di Simone Valente (5 Stelle), si è impegnato «affinché nell'imminente provvedimento di ulteriore scostamento di bilancio ci siano le risorse per dare completezza alle iniziative che abbiamo portato avanti per il settore con il credito d'imposta per le realtà sportive». Il provvedimento**



Ministro Vincenzo Spadafora, 46 anni, a capo del dicastero dello Sport

aiuterebbe soprattutto i club di basket, volley e calcio di Lega Pro che potrebbero invogliare potenziali sponsor con un'agevolazione fiscale (pari al 50 per cento) sulla cifra investita. Il Comitato 4.0, di cui

fa parte anche il progetto Runcard della Fidal, si è detto ieri stupito che «per il credito d'imposta non siano state trovate le adeguate coperture, mentre per interventi a pioggia, privi di carattere strutturale, le risorse siano state stanziaste, eccome. Abbiamo bisogno di tempi certi e di impegni concreti». Quanto al fondo perduto riservato alle società dilettantistiche di base, Spadafora ha annunciato, rispondendo a Marco Marin (Forza Italia), l'erogazione per la prossima settimana di 36 milioni per 18 mila società sportive.

Sky, ricorso contro i vincoli sul web

Le mosse sui diritti della Serie A

Impugnato il divieto del Consiglio di Stato alle esclusive. Gli effetti sulla strategia

Sky Italia prova a riaprire la partita sui diritti per il web, impugnando il divieto di trasmettere esclusive imposto dall'Antitrust e confermato lo scorso 4 giugno dal Consiglio di Stato. Nei giorni scorsi i legali del broadcaster hanno presentato un ricorso per revocazione, con domanda cautelare, contro la sentenza che ha inibito Sky dal trasmettere su Internet eventi in esclusiva fino al 2022. Il dispositivo del Consiglio di Stato ha ribaltato la decisione del Tar del Lazio, che a marzo di quest'anno aveva liberato Sky dai vincoli imposti dall'Antitrust al momento dell'acquisto di Mediaset Premium, tra cui le limitazioni sul web.

Secondo i legali di Sky che hanno presentato il ricorso — seguendo una procedura non frequente, ammessa quando si ravvisino evidenti e provati motivi — la sentenza del Consiglio di Stato si basa su fatti dati per acquisiti, ma che in

realtà non lo sarebbero, seguendo un modello concettuale giuridico sbagliato. Per questo hanno ritenuto che la posizione assunta dai supremi giudici amministrativi possa indurre a una ridefini-

zione della sentenza. Sarà lo stesso Consiglio di Stato a doverlo stabilire, ovviamente in una composizione diversa da quella che ha giudicato il ricorso precedente.

La decisione ha un impatto

diretto sulle strategie della società guidata da Maximo Ibarra, che con il ricorso punta a riprendere spazio di manovra, soprattutto in vista della prossima asta per i diritti della Serie A. Tanto più ora che

Sky è sbarcata sul mercato broadband, dove la possibilità di offrire contenuti «premium», come le partite di Serie A in esclusiva può fare la differenza. Al momento Sky si troverebbe nell'impossibilità di replicare lo schema attuale, che la vede insieme con Dazn spartirsi dieci match a settimana in esclusiva. Ma potrebbe essere un ostacolo anche per la stessa Lega, che rischia di dover rinunciare al «premio» implicito nella vendita di esclusive.

Lo scenario, tuttavia, è ancora da definire e sull'assegnazione dei diritti della Serie A per il triennio 2021-2024 aleggiano molte incognite, tra fondi di investimento pronti ad affiancare la Lega, le (solite) sirene del canale di Mediapro e gli over the top come Amazon, che dopo aver comprato i diritti per lo streaming della Champions in Germania e di alcuni match della Premier potrebbe puntare alla Serie A. Si tratta dunque di una partita importante, da cui Sky non intende stare fuori, e che in prospettiva, considerando i tassi di crescita dei consumi di contenuti via web, può diventare strategica per la leadership sulle nuove piattaforme di distribuzione.

Federico De Rosa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nulla è irreversibile, nemmeno la globalizzazione.

Uno dei ritornelli più insopportabili del si dice contemporaneo recita più o meno così: “più viaggi, più apri la mente”. Di base il messaggio, seppur espresso in termini volgarmente illuministi, ha un suo indiscutibile fondamento. L’effetto tragicomico sta però nei portavoce di questa crociata emancipatrice. Spesso si tratta di ragazzi la cui esperienza si è formata ad Amsterdam, Londra, Siviglia, New York, Berlino; ad esagerare in mete esotiche come Marrakech, Bali e Bangkok. È una generazione Erasmus che sale in cattedra, con il vento in poppa della storia e i fondi a pioggia dell’(ex) sogno europeo, decisa ad educare il resto della società arcaica al nichilismo della globalizzazione. Vedete, chi viaggia davvero, o anche solo chi è dotato di buon senso, capisce ben presto il sacro valore dei confini: questi racchiudono tradizioni, usanze, visioni del mondo; e ancora cibi, arti, paesaggi, mestieri. Un pianeta privo di frontiere è nel migliore dei casi un’utopia pasticciata come il mondo senza avvocati dei Simpson, fatto di arcobaleni e girotondi; nel peggiore invece un piano liscio e omologato che non prevede un reale dialogo tra popoli, bensì la rinuncia alle relative culture in favore di un modello unico e totalitario.

È questo il paradigma della nuova e indistinta convivenza occidentale: un iraniano potrà farne parte solo se riconosce il valore oscurantista degli Ayatollah; un russo solo se condanna i disegni egemonici di Putin, e così un turco di Erdogan; un cinese unicamente se rinuncia all’ideologia marxista-leninista e poi maoista. Un afgano e un libanese se disprezzano talebani ed Hezbollah. Insomma, c’è integrazione, ma solo se loro la pensano come noi, così potremo divenire uguali: si tratta di un presupposto implicitamente razzista nel senso letterale del termine. Si procede per superiorità di un modello su un altro – d’altronde chi crede di essere a uno stato più progredito della storia umana è portato ad un pensiero strutturalmente suprematista. Dmitri Tarasov in Europa League mostrò una maglietta con il ritratto di Vladimir Putin: la Uefa lo sanzionò per condotta impropria, ma se la maglia fosse stata di opposizione al presidente russo la multa sarebbe arrivata ugualmente? Sono i messaggi politici ad essere vietati o alcuni messaggi politici? Ma cosa c’entra tutto questo con il calcio? Beh, lo sappiamo bene, il pallone è un formidabile specchio della società: le derive progressiste, oligarchiche e finanziarie che hanno investito le nostre comunità si sono riversate pari pari nel calcio; le esigenze della globalizzazione e il suo linguaggio hanno travolto il mondo del football come un’onda inarrestabile, quindi oggi ci troviamo a parlare di Superlega, superamento dei confini e partite nazionali giocate a casa di yankee arricchiti o di sceicchi esperti di soft power. Così, quando abbiamo letto l’articolo apparso su Rivista Undici a nome Federico Sarica, non potevamo che sguainare la sciabola. Sia chiaro, rispettiamo la posizione e il modo in cui è stata espressa. Dietro questo articolo si muove un pensiero, a metà tra l’avanguardia e il conformismo iconoclasta ma pur sempre un pensiero. Il titolo parla chiaro, e ad esso ci siamo contro-ispirati: Un nuovo calcio è senza confini. Il sottotitolo ancora più esplicito: “Perché una dimensione continentale del calcio europeo, eliminando i confini nazionali sempre più obsoleti, è l’unica soluzione per il futuro”. A parte l’introduzione sui maggiori campionati europei scollegati ai tempi della pandemia, più un’arma dialettica che un ragionamento, arriva presto la bordata ideologica: «fattori come l’offerta del calcio in tv in continua espansione, l’evoluzione sui social di club e calciatori, gli e-sport e la loro capacità di fornire esperienze e connessioni, il marketing sempre più globale che coinvolge il mondo del pallone, non potevano che portare a un avvicinamento di culture diverse. O, meglio ancora, a un superamento naturale di confini desueti». Soprassedendo sui confini “desueti”, qui l’autore commette però un grande errore: le televisioni, i social, gli e-sports, il marketing non hanno affatto portato all’avvicinamento di culture diverse. Al contrario hanno imposto un’unica cultura, quella dell’immagine, della propaganda, dell’omologazione, di calciatori e squadre tutti uguali. Avete mai pensato al

perché, fin da piccoli, ci affascinarono così tanto i tornei internazionali? In buona parte per il loro carattere di incontro/scontro fra Nazioni. Perché le squadre rispecchiavano spesso lo stile di gioco del Paese di appartenenza, erano il prodotto di quelle che una volta si definivano “scuole”. Anche per questo le partite assumevano un carattere storico, quasi sacrale.

Calcio e confini, Germania v Inghilterra

Perdonate il breve excursus personale, ma ricordo come se fosse ieri la finale mondiale del 2018: uno scontro di mondi, la Francia ultramoderna e imperialista contro una Croazia ancora novecentesca. Con due amici, dopo qualche birra di troppo, decidemmo il giovedì sera di partire da Roma con una utilitaria destinazione Zagabria. Non dimenticherò mai la piazza e le vie della città: era in corso una processione laica, un vero e proprio rito di popolo. Bambine, bambini, anziani, uomini, donne e anche qualche ultras, tutti rigorosamente a scacchi biancorossi: era una Nazione in movimento, un popolo che trasmetteva un senso di unità quasi metafisico, e che dimostrava tutta la sua gioventù come Stato orgogliosamente indipendente. “Perdemmo”, ma la festa continuò tutta la notte. C’era qualcosa di sacro, di inesprimibile a parole. Altro che la Francia nichilista dei top player, con milioni di suoi stessi cittadini che ne auspicavano la sconfitta (provate a chiedere a molti immigrati di terza generazione se si sentano più francesi o, ad esempio, algerini). Insomma ci hanno sempre affascinato i Mondiali perché i tedeschi facevano paura e “quando avanzavano in campo sembravano le SS” (cit. Massimo Fini), e anche perché l’Olanda dell’Arancia meccanica era patria della creatività e dell’avanguardia. Nel momento in cui si affrontavano Crujff e Beckenbauer si fronteggiavano due Nazioni che per di più, come scrive Simon Kuper, si detestavano; non era una semplice partita, ma un evento denso e carico di significati.

L’Italia del santo catenaccio, l’Inghilterra dei tackle e delle palle alte, il Brasile del futbol bailado; l’Uruguay delle garra charrúa, la Nigeria delle frecce in ripartenza, la Corea della disciplina. La splendida ricchezza della differenza.

È un discorso che può essere allargato anche alle squadre di club o ai singoli calciatori. Quanto è bello vedere una squadra spagnola impegnata in una ragnatela di passaggi infiniti, e un’italiana schiacciata con 11 uomini dietro la linea della palla pronta a ripartire? E quanto è intrigante osservare un serbo talentuoso ma indolente, un africano devastante ma anarchico o anche un cinese assai scarso ma terribilmente ordinato? Con questi “pregiudizi”, oggi retrogradi e anche offensivi, fino a mezzo secolo fa ci hanno campato tanto lo sport quanto la politica e la letteratura.

Calcio e confini, l’esempio croato

Le differenze ci fanno amare il mondo, i viaggi, il calcio: oggi i giocatori sono tutti uguali, proprio come le grandi città europee. Londra, Berlino, Amsterdam. Sterling, Sané, Depay. In fondo cosa cambia? Per scoprire le vere Nazioni e il vero football, sotto la spinta omologatrice della propaganda, bisogna spingersi nei luoghi dimenticati dei Paesi e del pallone; nelle periferie e nelle piccole realtà locali, o addirittura nelle serie minori. L’élite europea, dappertutto uguale, ha il suo modello di “integrazione” anche nel calcio: la cita e non la cita Sarica su Undici, ma essa ha sempre più chiaramente il volto mefistofelico della Superlega.

Siamo sicuri che sia questo il calcio del futuro? E siamo davvero convinti che questa possa essere chiamata crescita o integrazione? Un’Europa tutta uguale, che rinuncia alle sue differenze e le mantiene solo come elementi di folklore, tra spaghetti, Oktoberfest, marciapiedi spaziosi e coffee shop. Un marciame che sa di buono, per citare Cioran; un continente che, progredendo, ha avuto tutto il tempo per andare a puttane. Più che integrazione questa è un’enorme ammissione di impotenza.

“Pensa alla storia dell’umanità e al progresso che ha fatto l’uomo in termini materiali. Ha allungato la sua vita, va sulla luna, ma davvero non ha fatto alcun progresso dal punto di vista spirituale. Proprio nessuno, nessuno, nessuno. È un’illusione che l’uomo sia progredito” (Tiziano Terzani)

Non stupisce che con simili premesse vengano fuori calciatori tutti uguali, più mediatici che reali; calciatori certamente, uomini chissà. La nostalgia nel pallone non è determinata tanto dall’effettivo valore dei giocatori del

passato o del presente, quanto dalla rispettiva caratura umana: un tempo chi scendeva in campo aveva spesso storie da raccontare, mondi da restituire, tradizioni da preservare. C'era l'uomo sotto la maglia.

Cinquant'anni fa un Giacomo Bulgarelli poteva dialogare con Pasolini sugli aspetti repressivi dell'educazione cattolica, mentre oggi appare rivoluzionario un Leclerc che si sottrae alla pagliacciata dell'inginocchiamento, o semplicemente uno sportivo in grado di esprimere concetti vagamente originali di fronte ai microfoni (per esempio un Daniele De Rossi). Rare eccezioni in un ambiente che è diventato il più conformista del pianeta, ancora più di Hollywood.

«Credo che ciò che conta siano fatti e comportamenti nella nostra vita quotidiana piuttosto che gesti formali che potrebbero essere considerati controversi in alcuni paesi. Non mi metterò in ginocchio, ma questo non significa affatto che sono meno impegnato di altri nella lotta contro il razzismo» (Charles Leclerc)

Per il resto parliamo di un mondo che, nei suoi protagonisti, è ontologicamente incapace di trasmettere qualcosa. Oggi le immagini sono più vive delle persone e allora i nuovi sportivi risultano schiavi della propaganda, della visibilità, dei social, dei ritornelli, delle battaglie alla moda, i Black lives matter una volta e Greta Thunberg un'altra; come se non bastasse, e per tutta risposta, li si vorrebbe rendere ancora più internazionali ed europei. Scrive Sarica che

“si parla tanto del fatto che i giovani talenti di casa nostra non siano in grado di trovare spazio, con continuità, nei nostri grandi club. Ma perché non lavorare perché trovino spazio nei grandi club e basta, che siano di casa nostra o meno? È piena la storia del pallone di nazionali leggendarie il cui cuore dello spogliatoio era costituito da giocatori diventati grandi in altre leghe. Oggi, più che mai, competere e cooperare a livello europeo vorrebbe dire questo”.

Un'impostazione talmente utopica, confusa e strutturalmente insostenibile da (s)cadere nella provocazione. Sotto però c'è l'intento sempre più bulimico di sfruttare lo spirito del tempo a proprio favore, di imporre un modello unico a livello europeo; magari anche un gioco unico e una competizione unica. C'è il desiderio vorace e insopprimibile di allevare calciatori che siano prima cittadini del mondo e solo poi Italiani, Francesi, Spagnoli. Di annacquare, svilire, omologare ed appiattare. Di rendere le Nazionali squadre di club, e le squadre di club società per azioni.

La globalizzazione è stata un processo epocale e onnipervasivo, anche nello sport, che però mostra ormai il suo volto più oscuro, volgare e deleterio. Come la risacca di un'onda di petrolio, ha lasciato sulla spiaggia una scia d'olio sporco e maleodorante. In molti, da destra a sinistra, iniziano ad accorgersene, e anche ciò che sembrava irreversibile può oggi essere ripensato: i confini non appartengono al passato ma rappresentano invece il futuro e la speranza del mondo se vogliamo conservare lo stupore, la meraviglia, le culture.

Calcio confini

Lo stesso vale per il pallone. Non possiamo basare i nostri ragionamenti per il “calcio che verrà” sui top club e sulle competizioni elitarie. Pensiamo piuttosto ai piccoli e ai medi, ma ancor prima ai progetti e alle idee. Ripartiamo dall'Atalanta o pure dalla Lazio, che Lotito sarà anche un “impicciarolo” da Prima Repubblica ma i risultati, senza che abbia ceduto alle sirene del mercato milionario o di famelici procuratori, sono indiscutibili. Guardiamo all'Union Berlino, all'Athletic Bilbao, ma senza voler essere così romantici a tutti quei progetti che, per affermarsi, non puntano alla trasformazione in marchi planetari o al mercato azionario globale.

La narrazione che soggiace a Superlega e simili aspira a sostituire l'appartenenza del tifoso con lo spettacolo per il consumatore. Il ragionamento-ricatto è chiaro, soprattutto se proposto alle nuove generazioni cresciute a pane, social e top player: preferite vedere un Real Madrid v Manchester City pieno di stelle a Los Angeles o un noioso Bologna v Fiorentina nel capoluogo emiliano? La nuova frontiera, dopo aver de-nazionalizzato le varie squadre e nazionali, sarà la spoliticizzazione del tifo.

Non ci si riconoscerà più nelle squadre bensì nei singoli giocatori, e per i nuovi tifosi risulterà sempre più difficile entrare in una narrazione condivisa ed extra-calcistica. La Roma non sarà più romana e romanista, squadra

popolare dei rioni; il Manchester United britannico di Ferguson appare già come un lontano ricordo; il Bayern Monaco sta rinunciando all'identità tedesca e assomiglierà tremendamente alla Juventus, che accantona invece il blocco italiano.

Calcio e confini, versione bavarese

È questo che si augura Sarica, il tutto in nome della crescita, della competizione e della cooperazione. In fondo «i nuovi campioni sono così intrisi di calcio internazionale sin da piccoli, che non serve loro essere italiani per “capire meglio” la Juve. Per come li vedo io, per come si raccontano loro, Bentancur o Dybala o De Ligt, o magari Paul Pogba o chi per loro, sono solo esempi, possono potenzialmente diventare i “nuovi italiani” da cui ripartire». Infine rincara la dose:

“Si può discutere sul come e sul quando, ma non accettare che una dimensione continentale del calcio sia l'unica sostenibile in un mondo globalizzato e comunicativamente senza confini, significa fare un torto allo sport più bello del mondo e negargli un pezzo di futuro”

Sarà che a noi questo futuro spaventa, e neanche poco. Per usare le parole di Eduardo Galeano «lo sviluppo è un viaggio con molti più naufraghi che naviganti». Ecco, nel calcio del futuro i naufraghi sono i tifosi: derisi, repressi, umiliati, figli unici per dirla invece alla Rino Gaetano. Se la crescita del football consiste nei ricchi che diventano sempre più ricchi e negli altri che lottano per la sopravvivenza (solo in Italia sono fallite più di 150 società professionistiche negli ultimi 15 anni), o se ancora questa crescita porta all'oligarchia della Superlega, non sarà il caso di fermarci e di chiedere: Ma dove stiamo andando? E soprattutto, perché?

In questa folle corsa alla globalizzazione e all'abbattimento dei confini, apparentemente irreversibile ma che ci rende sempre più infelici, noi vorremmo solo rimanere nella casa dei nostri padri, dei nostri nonni, a tifare la loro squadra e a godere delle cose semplici. Una bella vista delle Alpi per esempio, che ci divide e separa inesorabilmente dagli odiati cugini.

Viva l'Italia, abbasso la Francia!

La squadra gay di pallanuoto Una risata contro l'omofobia

Il regista: storia vera senza tabù, svela anche i pregiudizi degli omosessuali

Palombella rosa con paillettes. Trent'anni dopo quella rossa di Nanni Moretti, metafora dello scontro dentro una sinistra in crisi, stavolta a scendere in piscina per sfidare pregiudizi e tabù più privati e meno politici è una squadra di pallanuotisti gay pittoresca fin dal nome *I gamberetti scintillanti*. Sette uomini a mollo non necessariamente atletici, pancette e spalle cadenti ammesse, uniti dalla voglia di fare splash sotto il vessillo arcobaleno di una gayezza libera e gioiosa.

Arriva dalla Francia, da oggi nei cinema, *Gamberetti per tutti*, commedia acquatica stravagante e politicamente corretta, che ha portato scompiglio nel mondo macho dello sport. «Dove l'omosessualità non solo esiste ma è diffusa, spesso occultata sotto una virilità di facciata» assicura Cédric Le Gallo, che firma la regia con Maxime Govare. La storia che racconta per lui è vita vissuta. «I Gamberetti esistono davvero, è la squadra gay di pallanuoto francese e io gioco con loro da nove anni. Sono diventati la mia seconda famiglia. Tutto nasce da qui, da un gruppo di amici che, gara dopo gara, si ritrovano sempre più uniti. Anche perché l'obiettivo non è vincere

ma giocare e divertirsi. Dando risalto ai costumi, alle coreografie, al senso della festa».

Quando nel film li si vede scendere in piscina in fila, i giubbotti di satin azzurro con il gamberetto rosa ricamato sulla schiena, gli slip succinti, le movenze allusive, il grido di battaglia «Vi sgusciamo tutti quanti, siamo i gamberetti scintillanti», il rimando è a un'Esther Williams versione

queer. Spettacolo che nel film fa strabuzzare gli occhi di Mathias Le Goff, campione di nuoto reo di dichiarazioni omofobe in diretta tv e per questo condannato dalla federazione sportiva ad allenare per tre mesi gli sfaticati Gamberetti.

Punizione pesante per lui e per la squadra, che di quel coach musone e pieno di pregiudizi avrebbe fatto volentieri

ri a meno. «Ma i Gay Games, il più grande evento sportivo omosex del mondo, sono dietro l'angolo. A Mathias e ai Gamberetti non resta che accettare la sfida e partire insieme per la Croazia. Un viaggio che farà scoprire loro mondi e valori diversi e manderà in frantumi troppe certezze».

Da una parte e dall'altra. Perché anche i gay hanno i loro preconcetti. Durante la partita contro la squadra delle lesbiche se ne sentono di tutti i colori, e ne è vittima anche la trans intrufolata nel gruppo tra molti malumori. «Non bisogna chiudere gli occhi su

nulla. Siamo gay non siamo angeli. Quel che conta è tenere alta la bandiera della legalità e del sorriso». Non tutti però l'hanno sventolata. L'uscita del film in Francia ha diviso la platea tra scandalizzati e divertiti. I secondi, ben più numerosi, hanno decretato il successo del film che ora avrà un seguito. «*Les Crevettes pailletées 2* sono in arrivo. Stesso cast e Le Goff ormai parte della squadra» annuncia Cédric. Che però ha già in mente un altro soggetto ben più arduo. «Un film sul suicidio assistito. La morte è il grande tabù del nostro tempo. Decidere quando, è la più grande sfida di libertà».

Giuseppina Manin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

Il boom della bicicletta spiegato dalla startup RentandFit

Home > [Startup](#)

Nata durante l'emergenza sanitaria, RentandFit ha sviluppato una piattaforma che riunisce tutte le opportunità di noleggio online delle due ruote, dalle e-bike ai co-pilot. "Questo è il momento della bici", dicono i founder della startup che ha in corso una campagna di equity crowdfunding su BacktoWork

di [Laura Loguercio](#)

7 minuti fa

"Non c'è momento migliore di questo per occuparsi di bicicletta". La pensano così Pierluigi Casolari e Marco Donadelli, fondatori e rispettivamente Ceo e Coo di RentandFit, la startup che permette di noleggiare online biciclette per i propri spostamenti.

Nata durante l'emergenza sanitaria causata dal Covid-19, RentandFit ha avviato una campagna di equity crowdfunding su BacktoWork che a meno di 50 giorni dal termine ha già raccolto oltre 38mila euro. Casolari e Donadelli hanno spiegato a EconomyUp i punti di forza del progetto, e le nuove opportunità che l'epidemia ha portato nel mondo del ciclismo.

Indice degli argomenti

Il boom della bicicletta: noleggiarla in un click

Il marketplace virtuale di RentandFit

Dal downhill alla bici da strada

Il crowdfunding e i progetti internazionali

Il boom della bicicletta: noleggiarla in un click

“L’uso della bici è in crescita da 3 o 4 anni, ma è letteralmente esploso con il nuovo coronavirus, e non si tornerà indietro” affermano i co founder. Con il boom delle e-bike e la necessità di accedere a mezzi di trasporto ecologici a basso contatto, coerenti con le linee guida di distanziamento sociale, la bicicletta è diventata un mezzo irrinunciabile per andare al lavoro, a scuola o anche in vacanza. Su Rentandfit “offriamo un’unica piattaforma dove scegliere, richiedere, prenotare e pagare la bici in affitto invece di navigare tra decine di siti e inviare decine di email” affermano Casolari e Donadelli.

Il marketplace virtuale di RentandFit

“Rentandfit è un marketplace semplice e immediato” ci dicono i due cofounder. Per i noleggiatori interessati ad affittare i propri mezzi è sufficiente firmare il contratto di adesione, e il team della startup si occuperà di creare un profilo personalizzato e caricare gli annunci delle biciclette disponibili. I turisti e i ciclamatori, invece, possono sfogliare il catalogo e prenotare il mezzo per le proprie vacanze. Il pagamento è totalmente digitalizzato: “L’integrazione con il payment gateway di Stripe consente pagamenti sicuri e con procedure di tutela e gestione di eventuali contenzioni per i noleggiatori, i clienti e Rentandfit”.

I vantaggi sono molteplici, sia per i turisti che per i noleggiatori. I primi infatti possono essere immediatamente operativi e iniziare a pedalare tramite il servizio “onboarding”, mentre i renter approfittano di una piattaforma che investe in marketing e visibilità per attirare i clienti finali, unendo così “la certezza della prenotazione e del pagamento alla semplificazione dei processi”.

La pratica del noleggio diventa sempre più capillare, ma il modello di business di Rentandfit è comunque selettivo: “Il nostro non è un modello peer2peer, a differenza di alcuni competitor soprattutto nel nord Europa. I nostri noleggiatori sono professionisti, e le biciclette sono modelli nuovi o molto recenti, in perfetta efficienza” affermano il Ceo e il Co.

Dal downhill alla bici da strada

Il noleggio offerto dalla startup è adatto alle esigenze di tutti, dai ciclisti alle prime armi fino ai più esperti: “Rentandfit non nasce per soddisfare un solo segmento di utilizzatori, quali gli appassionati di downhill o di bici da strada, o una sola necessità come gli spostamenti brevi intermodali, ma offre la bicicletta adatta per i diversi target e le diverse occasioni d’uso”. Il catalogo disponibile sul sito di Rentandfit include infatti anche e-bike e co-pilot, le bici per i più piccoli che si agganciano a quelle di un genitore. Un servizio per tutti, all’interno di un’unica piattaforma online che, servendo turisti e ciclamatori, aiuta l’ambiente e supporta la microeconomia locale.

Il crowdfunding e i progetti internazionali

A pochi mesi dall’inizio delle attività, il 3 luglio Rentandfit ha avviato una campagna di equity crowdfunding sulla piattaforma BacktoWork. In meno di una settimana la startup ha raccolto più di 32 mila euro, il 60% dell’obiettivo minimo fissato a 50 mila. “Il capitale verrà utilizzato per avviare le prime attività di marketing, perfezionare la piattaforma e rafforzare il team” spiegano Casolari e Donadelli.

Rentandfit è per ora attiva in Lombardia, Veneto, Trentino e Piemonte, dove copre le principali aree turistiche. Il progetto punta però ad operare sull’intero territorio nazionale e a “portare il noleggio bici ed e-bike agli stessi standard del noleggio auto”, integrandolo con i tour operator. “Avviamento a livello europeo, non solo italiano” concludono il Ceo e il direttore operativo.

8 luglio 2020


impresa

Leroy Merlin

ONU

Torino

Cooperativa Sociale
Agricoltura Capodarco

 Salva

MODELLI IBRIDI

Al via la benefit Rigeneriamo, alleanza tra Leroy Merlin e il non profit

Agricoltura sociale, servizi, sartoria, recupero degli immobili: così il business sposa i valori sociale e ambientali, guardando all'Agenda 2030 dell'Onu

di Alessia Maccaferri

È stata concepita due anni fa ma non è un caso che Rigeneriamo nasca ora: è una società benefit che incorpora i valori della sostenibilità, diventati un punto di riferimento per chi sogna un new normal del post-Covid. Non solo: Rigeneriamo è frutto di un'alleanza tra il for profit con Leroy Merlin e il non profit incarnato da Cooperativa Sociale Agricoltura Capodarco, l'Associazione Bricolage del Cuore, l'impresa sociale ConVoi Lavoro, la Cooperativa Liberitutti. A breve partiranno le prime attività di sartoria, di agricoltura sociale e i servizi, anche con l'impiego di migranti o persone con disabilità.

È con molta probabilità la prima volta che nasce un ibrido di questo tipo in Italia e non a caso è stata scelta la forma giuridica benefit, introdotto nel 2016 in Italia e pensata per aziende for profit che vogliono massimizzare il proprio impatto positivo sulla società e sull'ambiente. Per statuto i valori entrano nella missione dell'azienda. In questo caso Rigeneriamo vuole rappresentare una trasformazione dei modelli tradizionali di impresa e «punta a generare nuove economie per rigenerare persone, prodotti e perimetri» nell'intento dei fondatori di Rigeneriamo, tenendo come punto di riferimento l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile dell'Onu. Insomma un'azienda for profit a tutti gli effetti (presieduta da Mauro Carchidio, direttore Sviluppo Immobiliare e Sostenibilità di Leroy Merlin Italia) che incorpora del tutto i valori sociali e ambientali. Per verificare gli effetti delle attività e orientare le strategie della nuova impresa benefit, è già stata avviata, in partnership con Associazione Isnet, una valutazione di impatto sociale previsionale, così da aumentare i livelli di consapevolezza di tutti i soggetti.

Quale sarà il business?

Partiranno per primi tre progetti:

GenerAtelier: grazie alla cooperativa Libertitutti partirà una rete di sartorie sociali che realizzerà mascherine a uso civile, shopper e prodotti per l'arredo tessile da scarti di tessuti certificati che saranno in vendita nei negozi Leroy Merlin Italia a partire dal 1° agosto

FormidAbili: iniziativa che prevede la fornitura di servizi per la cura del verde, la manutenzione e l'accoglienza attraverso l'inclusione e la valorizzazione di persone con disabilità e che partirà in fase sperimentale, nei punti vendita di Roma Fiumicino e Torino Moncalieri, in collaborazione con associazione Abile Job. Qui i clienti saranno ricevuti da steward orienteranno nelle regole anti-Covid.

Terra Inclusiva: grazie al coinvolgimento del VivalO di Agricoltura Capodarco prenderà il via anche il progetto Terra Inclusiva per la produzione di piante aromatiche attraverso l'integrazione di persone con disabilità mentali e psichiche.

Dal design agli immobili da recuperare

Nei prossimi mesi, inoltre, saranno avviate attività legate a lavori di manutenzione di spazi di organizzazioni non profit, che coinvolgeranno persone in difficoltà occupazionale, e alla produzione di prodotti di origine forestale in boschi italiani a filiera corta. In quest'ultimo progetto pilota sono coinvolti Pefc™ con i Consorzi dei Comunelli di Ferriere e le Comunalie Parmensi.

Cooperazione e sostenibilità

«Oggi, l'opportunità delle società benefit e delle cooperative, come è accaduto nel secondo dopoguerra, può essere un'idea vincente per creare un'intera nuova generazione di imprenditori orientata allo sviluppo sostenibile. E proprio la sostenibilità in tutte le sue sfaccettature unita alla capacità di cooperazione, in particolare tra imprese di diversa natura, può rappresentare la chiave di volta per affrontare simultaneamente la contingente questione economica e sociale», ha dichiarato Enrico Giovannini, fondatore e portavoce dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), intervenuto alla presentazione della nuova società, che ha sede a Torino, città che si è affermata negli ultimi anni come capitale dell'innovazione sociale.

«Le società benefit rappresentano l'avanguardia di un nuovo modo di fare impresa. Coniugando profitto e beneficio comune, si assumono pienamente nuove responsabilità che costituiscono in maniera decisiva alla creazione di un nuovo modello di sviluppo economico sostenibile», ha aggiunto il senatore Mauro Del Barba, presidente di Assobenefit.

Riproduzione riservata ©



Sostenibilità Ambientale. La proposta delle utilities in Toscana, De Girolamo: “10 miliardi di euro di investimenti ed innovazione in 5/7 anni”

Giovannini al prossimo Presidente della Toscana: “Ogni legge regionale futura dovrà fare i conti con i 17 obiettivi dello sviluppo sostenibile, attraverso un confronto che dovrà precederne la pubblicazione”

Il catalogo di oltre 80 progetti realizzati dalle aziende toscane di servizio pubblico nei campi delle politiche ambientali presentato nel corso di un convegno in videoconferenza chiuso dal Portavoce di ASVIS Enrico Giovannini. Il Presidente di Confservizi Cispel Toscana: “Progetti concreti che potranno aiutare la Toscana a ripartire dopo la terribile crisi Covid-19”.

Firenze, 8 luglio – “Grazie alle aziende, abbiamo raccolto oltre 80 progetti, che spaziano nei diversi campi delle politiche ambientali, e che coinvolgono tutti i tipi di azienda in tutti i settori. Progetti che sono a disposizione della Toscana, raccolti nella pubblicazione che presentiamo oggi e che rappresentano il punto di partenza della proposta che lanciamo su scala regionale per i prossimi anni. Una proposta fatta di progetti di investimento ed innovazione, per circa 10 miliardi di euro in 5/7 anni nei settori idrico, della gestione dei rifiuti, della mobilità, dell’energia, dell’edilizia residenziale pubblica”. Con queste parole Alfredo De Girolamo, Presidente di Confservizi Cispel Toscana presenta il catalogo Utilities & Sostenibilità, al centro della videoconferenza tenutasi questa mattina e alla quale sono intervenuti anche il Prof. Enrico Giovannini, Portavoce ASVIS e membro del Comitato di esperti della cabina di regia Benessere Italia, e Alessandro Bratti, direttore generale di ISPRA, l’Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale del Ministero dell’Ambiente.

“La legislatura regionale che si chiude non ha risolto i principali nodi infrastrutturali e organizzativi di questa Regione – prosegue De Girolamo – che è rimasta ferma. La sua stagnazione economica (i dati economici presentati da Irpet e Banca d’Italia con -15% Pil contro la stima nazionale dell’11,2% per il 2020 sono preoccupanti) ha radici profonde, che vanno affrontate e risolte dal prossimo governo regionale. La nostra Associazione avanza alle forze politiche e ai candidati presidenti una proposta concreta, riassunta nel nostro Position Paper che presenteremo alle forze politiche in vista delle elezioni di settembre, con al centro la sostenibilità ambientale. Una proposta fatta di progetti concreti, in parte cantierabili in tempi rapidissimi, in parte da realizzare nel corso della legislatura, fra il 2020 e il 2025, che potranno aiutare la Toscana a ripartire dopo la terribile crisi Covid-19”.

La sostenibilità è al centro delle politiche europee – Agenda 2030, obiettivi economia circolare, Green New Deal – e le aziende toscane di servizio pubblico (acqua, rifiuti, energia, trasporti, edilizia pubblica, farmacie, illuminazione, cultura, ristorazione scolastica, oltre 4 miliardi di euro l’anno di fatturato, 20.000 addetti e 600 milioni di euro l’anno di investimenti), hanno dimostrato come sia il suo core business e non un’attività collaterale ed occasionale, come sottolinea in chiusura De Girolamo: “Le nostre proposte vanno nel senso indicato dall’Europa, dagli investimenti green nei settori della lotta ai cambiamenti climatici all’economia circolare, dalla digitalizzazione al welfare inclusivo. Sono investimenti che perseguono diversi obiettivi: quello ambientale, quello della competitività della crescita economia, quella del benessere e del contrasto alla povertà. Sono legate a riforme importanti: semplificazione delle normative, nuovi strumenti economici e di regolazione dei settori. Vogliamo utilizzare tutti gli strumenti finanziari previsti: i prestiti, i sussidi, le garanzie. In questo modo possiamo aumentare gli investimenti programmati, farli gravare solo parzialmente sulle tariffe, accelerare i programmi di realizzazione. Con effetti importanti sull’economia locale e l’indotto regionale. E’ così che il nostro sistema si candida ad essere un attore importante della ripresa economica della Toscana” conclude il Presidente di Confservizi Cispel Toscana.

Enrico Giovannini, Portavoce di ASVIS intervenuto per le conclusioni, ha dichiarato che “il rapporto su utilities e sostenibilità descrive un mondo che pochi conoscono. Le imprese sono sulla strada della sostenibilità più di quanto non sembri, come le PMI, anche se alcune aziende hanno scelto questa strada più per ragioni reputazionali. La crisi Covid19 ha colpito sia le aziende che avevano scelto la sostenibilità che quelle che non lo avevano fatto, ma chi ha scelto la sostenibilità esce meglio da una crisi che ha elevato il livello del rischio nelle imprese. Investire in sostenibilità accelera la fuoriuscita dalla crisi, e sarebbe utile che le grandi imprese e le utilities adottino in forma volontaria gli strumenti di rendicontazione non finanziaria”. In chiusura, la proposta di Giovannini, condivisa anche da De Girolamo, al prossimo presidente della Regione Toscana: “Ogni legge regionale futura dovrà fare i conti con i 17 obiettivi dello sviluppo sostenibile, attraverso un confronto che dovrà precederne la pubblicazione”.

08/07/2020 16.05

Confservizi Cispel Toscana



Home / Notiziario / Volontariato, ecco linee guida per un...

8 luglio 2020 ore: 12:42
NON PROFIT

Volontariato, ecco linee guida per un approccio "green"



Sono state redatte dal Csv di Milano per aiutare le associazioni a ridurre il proprio impatto sull'ambiente. Sia in ufficio che nell'organizzazione di eventi

MILANO - Dalla gestione quotidiana della vita in ufficio all'organizzazione di eventi: sono in tutto una quarantina le indicazioni in "Azioni per l'ambiente", le linee guida per ridurre l'impatto di associazioni e volontari, realizzato dal Csv Milano. E così nella sede dell'associazione non solo è fondamentale fare bene la raccolta differenziata, ma per esempio si può trovare il modo di ridurre i consumi di energia, oppure incentivare l'uso di biciclette e mezzi pubblici tra dipendenti e volontari. Nel caso si organizzino eventi, poi, le attenzioni da tenere sono molteplici. Innanzitutto deve essere bandito l'uso della plastica monouso, ma bisogna scegliere con cura anche il cibo offerto: come è stato prodotto? Come evitare che vada sprecato? Meglio frutta e verdura che carne. E così via. "Il tema della crisi climatica riguarda tutti e ha ricadute su tutte le attività umane: pensiamo alle emigrazioni, alle alluvioni - spiega Silvia Cannonieri, responsabile area cultura e valori di Csv Milano-. E per questo motivo quindi riguarda tutto il mondo del volontariato, non solo le associazioni che per mission hanno l'ambiente. I cambiamenti climatici incidono sulla vita delle persone di cui il volontariato si occupa: i migranti, gli anziani, i poveri". Nell'introduzione alle linee guida l'invito alle associazioni è chiarissimo. "Occorre raccogliere oggi questa sfida per promuovere la collaborazione di tutti, perché ciascuno di noi nei suoi comportamenti quotidiani può e deve fare la differenza e non soltanto attendere che il cambiamento arrivi dall'alto o comunque da qualcun altro". Le linee guida sono scaricabili dal sito di Csv Milano (dp)

© Copyright Redattore Sociale



«Più sostenibilità e rispetto dell'ambiente per aumentare la resilienza dell'industria tricolore, ma senza un quadro normativo chiaro, l'Italia rischia di perdere il treno della ripresa». L'intervento di Riccardo Porro, Chief Operations Officer di Cariplo Factory

La pandemia da Coronavirus ha messo a nudo la fragilità del nostro modello di sviluppo economico rendendo evidenti due facce della stessa medaglia: da un lato, l'evidenza che nessun settore è abbastanza solido per resistere a un cambiamento radicale senza un processo di continua innovazione. Dall'altro, la necessità di ripensare all'attuale modello economico in una logica di maggiore attenzione alla sostenibilità e al rispetto ambientale. Il modello di sviluppo a cui siamo abituati, ovvero quello lineare – fondato sull'estrazione di materie prime, sulla produzione ed il consumo di massa e sullo smaltimento degli scarti una volta raggiunta la fine della vita del prodotto – ha mostrato molte crepe specialmente negli ultimi mesi. Un caso eclatante è quello del fashion, comparto strategico per il nostro Paese: dopo aver fatto per anni offshoring verso l'Asia, la pandemia ha bloccato intere filiere con la semplice chiusura delle frontiere. Solo chi ha saputo riadattare il proprio modello di sviluppo ha mostrato la resilienza sufficiente a fronteggiare la crisi, gli altri sono andati in apnea. In questo senso un ottimo esempio è quello della filiera alimentare, che si è salvata grazie a un sistema decentralizzato, al ricorso a modelli di economia di prossimità e al canale digitale dell'e-commerce. Ora più che mai, è indispensabile ripensare il ciclo economico in termini di economia circolare: un sistema pensato per potersi rigenerare, fondato sulla valorizzazione degli scarti, l'estensione del ciclo di vita dei prodotti, la condivisione delle risorse, l'impiego di materie prime da riciclo e di energia da fonti rinnovabili. Ma un cambiamento di rotta di questa portata, una trasformazione così radicale, non può gravare sulle spalle delle singole imprese. Servono, da un lato, sostegno a livello economico e finanziario, e dall'altro, la capacità di portare il paradigma dell'open innovation anche nella circular economy: vale a dire, fare in modo che le imprese che hanno bisogno di rinnovarsi per andare verso la circular economy possano entrare in contatto con delle realtà in grado di fornire loro gli strumenti per farlo.

L'Italia è in cima alle classifiche della green economy, ma rischia di perdere il vantaggio

L'economia circolare ha la capacità di creare filiere multidisciplinari integrate nelle aree locali e di restituire, sempre localmente, risorse ambientali, creando utile nel processo. Caratteristiche che la rendono uno dei pilastri del Green New Deal – la "tabella di marcia" lanciata nel 2019 dall'Unione Europea per rendere sostenibile la sua economia. E non potrebbe essere altrimenti dal momento che il sistema stesso si basa sulla scomparsa del concetto del rifiuto trasformando gli scarti in elementi produttivi. Dal primo Rapporto nazionale 2019 sul modello dell'economia circolare realizzato dal Circular Economy Network, l'Italia è N.1 in Europa in questo ambito: con un punteggio di 103, batte il Regno Unito (90 punti), la Germania (88), la Francia (87) e la Spagna (81). Secondo il rapporto "La bioeconomia in Europa", realizzato dalla Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, in collaborazione con Assobiotech e il Cluster SPRING, il mercato è già enorme e in Italia vale circa 345 miliardi di euro e due milioni di occupati: numeri che ci mettono al terzo posto in Europa alle spalle di Germania (414 miliardi) e Francia (359 miliardi). Vuol dire che siamo perlomeno agganciati al treno di testa. Eppure, rischiamo di perdere contatto, perché dal punto di vista normativo la legislazione del settore è ancora agli albori. Dopo anni di discussioni, ancora oggi tutto il tema dei rifiuti viene trattato secondo specifiche normative su base regionale o comunale, quando invece l'obiettivo finale sarebbe quello di far scomparire le discariche per trasformare gli scarti in materie prime seconde. Motivo per cui abbiamo bisogno di un disciplinare chiaro che tratti i rifiuti come un bene produttivo.

A frenare è ancora una volta la burocrazia

La mancanza di una normativa centralizzata genera inevitabilmente grovigli burocratici che allungano i tempi e spesso finiscono per dissuadere le imprese dall'intraprendere la strada della circolarità. Un caso emblematico è quello di Fater, l'azienda leader in Italia nei prodotti assorbenti per la persona (suoi i marchi Pampers e Lines). Per riuscire a recuperare pannolini e assorbenti usati, con l'obiettivo di rimettere la cellulosa nel ciclo produttivo, Fater ha investito milioni di euro in tecnologia. Ma ha poi dovuto aspettare quasi 7 anni per il via libera amministrativo. Oggi però a riaccendere i riflettori sull'economia circolare sono i piani di rilancio dell'economia presentati dalla task force di Vittorio Colao e dal governo. È proprio dal sostegno da parte delle istituzioni che in Italia dovrebbe passare il rilancio dell'economia basato su un modello circolare: norme chiare, meno burocrazia e soprattutto un piano di incentivi: non solo da parte dello Stato, ma anche con il sostegno del comparto creditizio – come quello offerto da Intesa Sanpaolo con un plafond da 5 miliardi di euro.

Investimenti in open innovation per trasformare le filiere produttive

Le risorse economiche così raccolte andrebbero poi catalizzate per avviare progetti di innovazione di largo respiro, attivando i capi filiera delle principali industrie italiane. Solo così si può pensare di riuscire a trasformare un intero ecosistema verso un modello virtuoso di recupero di materiali, capace di creare occupazione sul territorio sostenendo la ripresa economica. La chiave di volta sarebbero investimenti nel campo dell'innovazione: dotato del giusto sostegno, il capo filiera avrebbe la forza di sostenere il cambiamento, fidelizzando la propria filiera e rendendola più solida. Le aziende hanno ormai compreso che non si tratta di costi, ma di investimenti premiati dalla Borsa, tuttavia a mancare sono ancora le competenze per governare il cambiamento. Ma queste si possono acquisire attraverso l'open innovation, che abilita l'accesso alle idee esterne, in particolare quelle sviluppate da startup innovative. Perché non si possono avere al proprio interno tutti gli strumenti per cambiare. Serve allora, come detto all'inizio, la capacità di portare il paradigma dell'open innovation anche nella circular economy, perché nessuno è in grado di affrontare da solo la complessità dei temi e delle frontiere che portano cambiamenti del genere.

*Riccardo Porro, Chief Operations Officer di Cariplo Factory

Servizio civile, il distanziamento sociale della maggioranza giallorossa

di Stefano Arduini | 16 ore fa

Con il ritiro dell'emendamento Bonomo al decreto Rilancio, la maggioranza che sostiene il Conte bis di fatto archivia l'idea di un servizio civile davvero universale, malgrado impegni e promesse mai rispettate. A partire da quelle del ministro dell'Economia Roberto Gualtieri e del ministro per le Politiche Giovanili Vincenzo Spadafora

Sono stati 3.200 i volontari in servizio civile, che in tutta l'emergenza Covid non hanno mai cessato le attività in interventi direttamente connessi alla gestione dell'emergenza. Ad aprile sono poi rientrati in servizio altri 20mila giovani molti dei quali impegnati in attività di assistenza alle persone anziane e ai soggetti più fragili per supportarli quotidianamente nelle settimane del lockdown. Allora il ministro per le Politiche giovani con delega al Terzo settore Vincenzo Spadafora spiegava: i volontari del servizio civile sono alle prese con la consegna della spesa, dei farmaci, di pasti preparati, di libri o di altri beni di necessità ma anche impegnati a offrire assistenza da remoto, ad esempio attraverso telefonate periodiche dedicate all'ascolto e al conforto delle persone più sole oppure gestendo servizi informativi per la cittadinanza». Sempre nel mese di aprile dalle colonne di Avvenire Spadafora rispondeva così al dibattito aperto dal direttore Marco Tarquinio: «Abbiamo avuto conferma, ancora una volta, della volontà di questi giovani di provare a dare il loro contributo in ogni modo possibile. Giovani che, vivendo con sincerità, responsabilità ed entusiasmo l'ideale, alla base del "loro" Servizio civile, di difesa non armata e non violenta della patria, sono una buona notizia per i giorni a venire». E ancora: «Nell'anno 2019 sono stati approvati progetti per circa 60mila volontari, ma con le risorse disponibili si è riusciti a finanziare l'assegno per 40mila di loro. È il momento per compiere quel salto culturale che in molti, io tra loro, chiedevamo da anni. È il momento per smettere di dover rincorrere ogni anno le risorse per il Servizio civile. Il 18 febbraio, pochi giorni prima dell'inizio dell'incubo legato al coronavirus, avevo scritto una lettera al presidente del Consiglio e al ministro dell'Economia per chiedere 20 milioni in più per il 2020, al fine di confermare almeno gli stessi numeri del 2019. Possiamo fare ancora di più, e dobbiamo farlo. È il momento per attuare un vero discorso strutturale, con una prospettiva che sia minimo triennale, con una quota annuale e stabile di almeno 50mila volontari, per un investimento di circa 270 milioni di euro l'anno. Occorre fare uno sforzo comune, di cui è investito tutto il Consiglio dei ministri, a partire dal presidente Conte di cui conosco la particolare sensibilità per i temi sociali, per individuare sin da subito le risorse necessarie, pur nelle difficoltà del momento. Aumentare il numero di volontari nell'ordinario ci darà la sicurezza di avere ragazze e ragazzi – capaci, generosi, formati – pronti a operare anche in situazioni straordinarie». Qualche settimana più tardi, a inizio giugno, il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri dichiarava: non solo il Governo auspica che il Parlamento accresca la dotazione di appena 20 milioni che il decreto Rilancio destina al Fondo per servizio civile universale, «ma sappiamo già dove andare a prendere le risorse avendo previsto fondi aggiuntivi per finanziare le proposte che saranno votate dai parlamentari, che quindi non saranno chiamati alla semplice riallocazione di risorse già previste».

Risultato? Il 28 giugno è stato ritirato l'emendamento 15.4, presentato dall'onorevole Francesca Bonomo e da altri parlamentari del partito Democratico, che puntava ad aumentare di 108 milioni di euro per quest'anno, di ulteriori 99 milioni per il 2021 e di 104 per il 2022, il fondo per il Servizio Civile Universale. Era l'ultimo rimasto dei 7 emendamenti presentati nelle scorse settimane da parlamentari sia della maggioranza che dell'opposizione a sostegno del servizio civile universale. Così, il "Rilancio" (C. 2500) ad oggi vede così uno stanziamento aggiuntivo di solo 21milioni di euro, originariamente previsto dall'art. 15 ed emendato in extremis per 1 milione di euro in più

(avete letto bene, 1 milione di euro, sembra una barzelletta), che permetteranno di finanziare con i 193 milioni già in dotazione, stando larghi, 40mila posti di servizio civile nel prossimo bando per i giovani atteso a fine anno. Un quinto in meno di quelli indicati da Spadafora, 23mila in meno rispetto a quelli che gli enti erano pronti ad assicurare e 44mila in meno rispetto alle domande dei giovani fra i 18 e i 28 anni che, se le parole hanno un senso, in nome dell'universalità dell'istituto avrebbero tutto il diritto (con beneficio per l'intera comunità come ci ha ricordato Spadafora) di accedere a uno dei progetti del servizio civile universale.

Se l'orizzonte non cambia questa maggioranza e questo governo si assumono la responsabilità di affossare un istituto nato proprio su impulso di un sottosegretario del partito democratico (Luigi Bobba) e di sbattere la porta in faccia a migliaia di ragazzi (il tanto sbandierato capitale sociale per capirci) e anche al presidente della Repubblica Sergio Mattarella che a febbraio nel discorso di inaugurazione di Padova Capitale europea del volontariato 2020 aveva auspicato che si potesse ridurre «lo scarto fra i giovani che fanno richiesta per il servizio civile universale e i posti che si renderanno disponibili». Il distanziamento sociale giallorossa dalla realtà evidentemente non lo permette.

Il Terzo settore

IL SOSTEGNO DOVUTO A CHI AIUTA

di **Carlo Verdelli**

Cura Italia, Rilancio Italia, e adesso Corri Italia. Avanti tutta, disordinatamente. E dimenticando per la fretta di ridare un po' di ossigeno a chi potrebbe aiutare davvero a curare le ferite di questo Paese, evitando una frattura che pare inesorabile tra chi ce la farà e chi sembra destinato a perdersi. C'è una parte di società, neanche piccolissima, attrezzata per riuscire nell'impresa, o almeno per tentarla. Il problema è che finora nessuno le ha dato l'aiuto di cui ha un disperato bisogno per non venire cancellata dall'ondata impetuosa del virus. È l'Italia che da sempre si prende cura dell'Italia, specie quella trascurata. La nostra protezione sociale, in servizio permanente ed effettivo. Chi la soccorre perché continui, specie adesso, a soccorrerci?

Il nome non aiuta: Terzo settore. Suona burocratico, fa pensare allo spicchio di un parcheggio o di uno stadio, rimanda a qualcosa di asettico che riguarda altro e altri. E invece è il sistema circolatorio che tiene in vita questo Paese, silenziosamente, nascostamente, con capillari che arrivano ovunque, anche dove lo Stato è arretrato, si è arreso o non ha mai veramente combattuto. È il vasto mondo del volontariato, previsto e incoraggiato dall'articolo 118 della Costituzione. Questo giornale gli dedica settimanalmente un inserto, «Buone notizie», raccontando il bene quotidiano che dispensano cooperative, associazioni, fondazioni, enti di varia umanità.

continua a pagina **28**

Lo dispensano a vantaggio di chi è in svantaggio, a protezione di chi è insidiato, a promozione di chi meriterebbe un presente e soprattutto un futuro migliore. Anziani soli, malati psichici, disabili, persone che non possono permettersi la sanità privata ma che faticano a godere del diritto elementare di quella pubblica; e ancora, poveri e nuovi poveri da virus, il crescente popolo degli invisibili (migranti, braccianti, rider, colf, tutti senza tutele e quindi fuori dai margini della convivenza civile) ma anche ragazzi delle scuole e delle università bisognosi di nuove occasioni e stimoli, di sport

vuto 100 milioni di euro (più 120 per il Sud), a fronte di una richiesta di un miliardo, e senza avere ancora ottenuto il credito agevolato delle banche garantito dallo Stato, concesso invece, almeno sulla carta, alle imprese di profitto.

Quattro mesi e mezzo di Covid, e l'Italia non sa più a chi dare i resti. Quindi li sparpaglia, con un governo che per varare l'ultimo decreto Semplificazione, o «sblocca Paese», si è dissanguato in una delle sue ormai celebri ed estenuanti sedute fiume, dalle 23 alle 4 del mattino, orario continuato e «salvo intese». La montagna non ha partorito il topolino. Anzi, dall'ultimo Consiglio dei ministri è uscito un maxi programma di 130 Grandi Opere Strategiche che dovrebbero trasformare l'Italia in un gigantesco cantiere ad alta velocità. Salvo intese, appunto, il che significa che quello che il premier Conte presenterà nel suo tour europeo è un piano passibile di revisioni, riduzioni, modifiche,

come di cultura. E la tutela dei nostri beni primari, il mare, le acque, l'agricoltura a misura d'uomo, il patrimonio delle nostre bellezze artistiche e naturali. Prendersi cura di tutto questo, di tutti questi. Specialmente ora, con un autunno alle porte che annuncia rigori che nemmeno il grande inverno.

Terzo settore presuppone che ce ne siano un primo e un secondo. Il primo è lo Stato, con il suo apparato di istituzioni e di doveri verso i cittadini. Il secondo è il Mercato, inteso come impresa e ricerca del profitto. Il terzo è una specie di enorme ombrello, sotto il quale si muovono operose 350 mila organizzazioni (55 mila nella sola Lombardia), quasi un milione di addetti a stipendio e tra i 5 e i 6 milioni di volontari, e che ha come obiettivo comune quello di

cancellazioni, correzioni a matita rossa o blu. Ma bisogna correre, l'importante è partire, dare segni forti che contrastino l'impetuoso e costante flagello di previsioni, dalla contrazione del Pil dell'11,2% (la peggiore flessione di tutta l'Ue) al rischio di cancellazione entro l'anno di 1 milione e mezzo di posti di lavoro (500 mila sono già spariti) e di un'azienda su tre.

Se l'esercito del bene comune verrà smantellato, oppure messo in condizioni di non poter ricominciare il suo paziente lavoro di ricucitura di un Paese sempre più strappato, il saldo che la crisi ci presenterà non sarà socialmente affrontabile. Prima della devastazione da virus, il cosiddetto Terzo settore, con 74 miliardi di euro, rappresentava da solo più del 4 per cento del Pil nazionale, uno dei pochi segmenti in crescita su tutte le linee: impatto economico, occupazionale, capillare presenza sul territorio. Basti pensare all'opera di supplenza a fronte

riempire i buchi e i vuoti che il Primo e il Secondo settore hanno scelto, più o meno consapevolmente, di rinunciare a riparare.

Senza questa specie di esercito generoso della salvezza, l'Italia avrebbe faticato ancora di più di quanto abbia patito a superare la fase più crudele dell'emergenza Covid. Ma anche l'immensa rete della solidarietà è uscita smagliata e impoverita dalla lunga trincea contro le raffiche della pandemia: stessi costi, ma chiusura dei flussi di ricavi, dalla raccolta fondi alle donazioni, dal sostegno degli enti locali all'impossibilità di organizzare eventi per autofinanziarsi. Rammendare, e da subito, quella rete dovrebbe essere una delle prime voci nell'agenda di governo. Non risulta che lo sia. Non è una delle priorità, pur essendolo. Finora ha rice-

delle carenze del sistema sanitario, da poco denunciate dalla Corte dei Conti, con vaste parti della popolazione rimaste «senza protezioni adeguate». Loro non se ne sono andati, li hanno aiutati con presidi medici, hanno fatto da collante tra uno Stato lontano e bisogni vicini e pressanti. Così per i centri di ricovero degli anziani. Così dopo il deserto di assistenza creato ad arte dai decreti Sicurezza di Salvini, tuttora in pieno vigore: cancellare i sistemi di protezione per richiedenti asilo e rifugiati non cancella né i richiedenti né i rifugiati. Li condanna a perdersi in un altro deserto. Se non è successo del tutto, il merito è del popolo infaticabile dell'economia sociale e solidale, gente che è riuscita, giorno dopo giorno, a conquistare uno dei beni più preziosi e oggi più rari: la fiducia dei cittadini. Una sola goccia di questo patrimonio vale almeno una delle Grandi Opere Strategiche. O anche due o tre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA